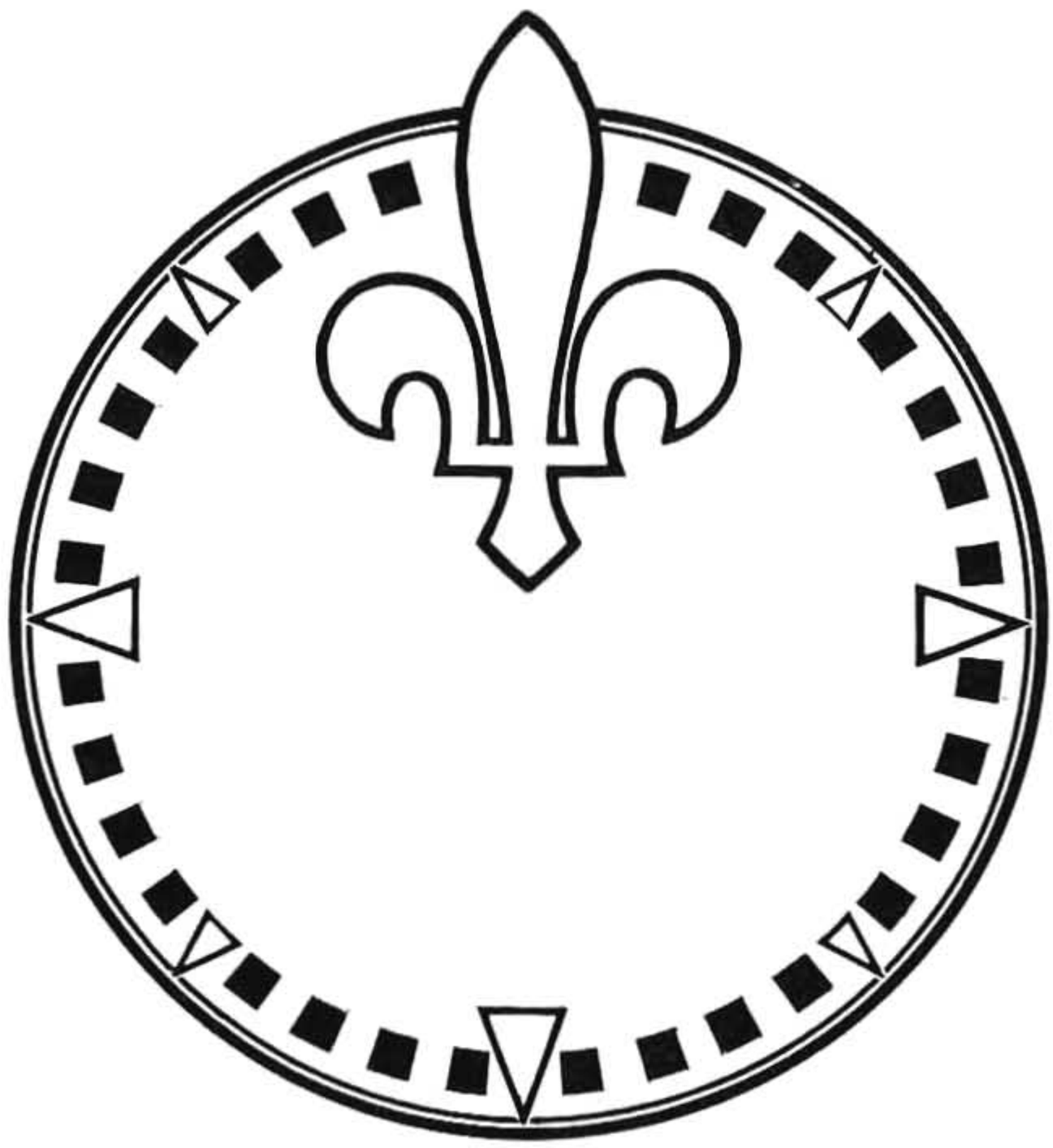

AZIMUTH

n. 2

Supplemento n. 2 per Capi di « Scout d'Europa » n. 7 - Aprile 1978

Sommario

La prima Assemblea Generale 3

Il Papa in preparazione alla Pasqua 4

Cristo Risorto e lo Scoutismo 6

Educazione alla pace: essenza dello Scoutismo 8

Problematica e significato della Legge Scout 13

Campo Guide: guardiamo alle mete 16

Appunti per un Campo di Clan 19

A proposito della figura del Capo 23

Puebla 24

Il Messaggio dell'Enciclica 25

Gli Scouts d'Europa e l'Europa Unita 27

Amo la mia Croce e la benedico 29

Segnalazioni 29

Vita Associativa 30

Dai Gruppi 32

Supplemento n. 2 per Capi di
SCOUT D'EUROPA, rivista dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici della Federazione dello Scoutismo Europeo, N. 7

Direttore Responsabile: PIERGIORGIO BERARDI

Direzione, Redazione e Amministrazione:
Piazza S. Croce in Gerusalemme, 10 - 00185 Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 17404 del 29.9.1978

Tipografia « Olimpica » - Piazzale Numa Pompilio, 4 - Roma

Spedizione in abbonamento postale gruppo IV (70%)

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione.

RIPRODUZIONE ANCHE PARZIALE VIETATA
TUTTI I DIRITTI RISERVATI

LA PRIMA ASSEMBLEA GENERALE

Ci troveremo tra breve, alla prima Assemblea Generale della nostra Associazione.

Secondo le norme statuarie e regolamentari l'Assemblea Generale è l'Organo Legislatvio dell'Associazione. Ne fanno parte tutti i capi regolarmente in servizio, brevettati e censiti al momento della convocazione. Essa si riunisce per esprimere un voto circa la vita e gli orientamenti dell'Associazione, eleggere il Presidente e i cinque Consiglieri laici, controllare l'operato del Consiglio Direttivo, discutere ed approvare la relazione dello stesso, apportare eventuali modifiche dei titoli II - III - IV - V - VI dello Statuto, eleggere eventuali Commissioni di studio; in sessione straordinaria, previa inserzione scioglimento dell'Associazione, con i 4/5 dei voti favorevoli.

Ciò significa che, con una forma di democrazia diretta tutti possiamo contribuire a determinare il futuro della Associazione.

Non solo! Certamente il fatto di partecipare anche direttamente ed in prima persona ai momenti forti della vita associativa può soddisfare la nostra carica di entusiasmo e la voglia di partecipare alla elaborazione delle linee che l'Associazione seguirà. Ci rende veramente e sopratutto, TUTTI costruttori e responsabili di questa nostra creatura che tanto amiamo, non come entità astratta ma per i contenuti che le abbiamo dato e che sempre meglio elaboreremo e per i ragazzi che la compongono e ai quali ci dedichiamo.

Ma, ciò che più importa, tale avvenimento, costituisce per tutti noi un richiamo.

Ci siamo impegnati, come capi, al SERVIZIO, senza speranza o desiderio di alcuna ricompensa.

Con molta semplicità e umiltà, abbiamo voluto ribadire e assumere pubblicamente — con l'investimento a capo effettivo — tale impegno, per sottolineare sì la sua importanza come fatto personale, ma sopratutto come fatto comunitario.

All'atto della investitura abbiamo oltre alla Promessa Scout e l'Impegno a Servire, anche rinnovato al Signore la preghiera di illuminarci e guidarci nella nostra opera.

Richiamo all'impegno preso e sollecitazione della nostra meditazione non solo sull'attività e sui mezzi che adoperiamo, ma sopratutto sul significato profondo del nostro medesimo essere Scout e Servire da Scout.

Ciò comporta una meditazione e un approfondimento dello Scoutismo come metodo educativo sia mediante la conoscenza delle fonti e delle sue applicazioni sia con la costante attenzione verso il mondo dei giovani che ci sono affidati per coglierne anche le più recondite esigenze formative e per essere in grado di soddisfarle.

Questa, che sarà la prima Assemblea Generale di tutti i Capi che si trovano nel possesso di tutti i requisiti prima detti, ha una importanza storica per la nostra Associazione, poiché da essa potranno avere ulteriore e definitiva conferma le grandi linee su cui l'Associazione si è mossa in passato e che già lo sono state dal Consiglio Nazionale.

Certamente si tratterà di elaborare, chiarire e specificare meglio molti punti: se ciò faremo costruttivamente e con un atteggiamento improntato a vero senso del dialogo e di carità, non potranno che essere con noi il Signore e la Sua Madre Celeste alla quale in modo particolare la nostra Associazione è legata.

Potremo meglio riuscire nel nostro intento se l'incontro al quale ci accingiamo costituirà un momento ricchissimo di preghiera comunitaria e se sarà sinceramente vissuto in Amore e in Comunione.

Messaggio del Papa per la preparazione alla Pasqua

Per l'inizio della Quaresima il Papa si è rivolto ai Fedeli della Diocesi con la lettera che per la ricchezza di contenuti proponiamo alla riflessione dei lettori.

Cari Fratelli e Sorelle!

1. La Chiesa inizia la Quaresima. Come tutti gli anni, entriamo in questo periodo, incominciando dal Mercoledì delle Ceneri, per prepararci, durante quaranta giorni, al Sacro Triduo della passione, della morte e della risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo. Essa si riferisce pure a quel digiuno di 40 giorni, che nella vita terrestre di Cristo costituì l'introduzione alla rivelazione della sua missione di Messia e di Redentore. La Chiesa, durante la Quaresima, desidera animare se stessa accogliendo con particolare impegno la missione del suo Signore e Maestro in tutto il suo valore salvifico. Perciò ascolta con la massima attenzione le parole di Cristo, il quale, indipendentemente dallo svolgersi delle vicende temporali nei diversi campi della vita umana, annuncia immutabilmente il Regno di Dio. E l'ultima sua parola è la Croce sul monte Calvario: cioè il sacrificio offerto dal suo amore per riconciliare l'uomo con Dio.

Nel tempo di Quaresima tutti dobbiamo con speciale attenzione guardare alla Croce per comprendere di nuovo la sua eloquenza. Non possiamo vedere in essa soltanto un ricordo degli avvenimenti accaduti circa due mila anni fa. Dobbiamo capire l'insegnamento della Croce così come esso parla ai nostri tempi, all'uomo d'oggi: « Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre » (Eb 13, 8).

Nella Croce di Gesù Cristo si esprime un vivo richiamo alla *metanoia*, alla conversione: « convertitevi e credete al vangelo » (Mc 1, 15). E questo richiamo dobbiamo accettarlo come indirizzato ad ognuno di noi ed a tutti in maniera particolare in occasione del periodo della Quaresima. Vivere la Quaresima significa convertirsi a Dio mediante Gesù Cristo.

2. Cristo stesso ci indica nel vangelo il ricco programma della conversione. Cristo — e, dopo di Lui ,la Chiesa — ci propone pure, nel tempo della Quaresima, i mezzi che servono a questa conversione. Si tratta innanzi tutto, della preghiera; poi dell'elemosina e del digiuno. Bisogna accettare questi mezzi e introdurli nella vita in proporzione ai bisogni e alle possibilità dell'uomo e del cristiano dei nostri tempi. La preghiera rimane sempre la prima e fondamentale condizione dell'avvicinamento a Dio. Durante la Quaresima dobbiamo pregare, dobbiamo sforzarci di pregare di più; cercare il tempo e il luogo per pregare. E' in primo luogo essa che ci fa uscire dall'indifferenza e ci rende sensibili alle cose di Dio e dell'anima. La preghiera educa pure le nostre coscienze e la Quaresima è un tempo particolarmente

adatto a risvegliare e a educare la coscienza. La Chiesa ci ricorda proprio in questo periodo l'inderogabile necessità della confessione sacramentale, affinché tutti possiamo vivere la risurrezione di Cristo non soltanto nella liturgia, ma anche nella nostra propria anima.

L'elemosina e il digiuno come mezzi di conversione e di penitenza cristiana sono strettamente legati fra di loro. Il digiuno significa un dominio su se stessi; significa essere esigenti nei confronti di se stessi; essere pronti a rinunciare alle cose — e non soltanto ai cibi — ma anche ai godimenti e ai veri piaceri. E l'elemosina — nella accezione più larga ed essenziale — significa la prontezza a condividere con gli altri gioie e tristezze, a donare al prossimo, al bisognoso in particolare; a dividere non soltanto i beni materiali, ma anche i doni dello spirito. Ed è proprio per questo motivo che dobbiamo aprirci agli altri, sentire i loro diversi bisogni, le sofferenze, le sfortune, e cercare — non soltanto nelle nostre risorse, ma soprattutto nei nostri cuori, nel nostro modo di comportarci e di agire — i mezzi per prevenire i loro bisogni o portare sollievo alle loro sofferenze e sventure.

Così dunque il rivolgersi a Dio mediante la preghiera va di pari passo con il rivolgersi all'uomo. Essendo esigenti con noi stessi e generosi con gli altri, esprimiamo in modo concreto e insieme sociale la nostra conversione. Attraverso una più piena solidarietà con gli uomini, con i sofferenti e specialmente con i bisognosi, ci uniamo con Cristo sofferente e crocifisso.

3. Entriamo allora nel tempo quaresimale in conformità alla secolare tradizione della Chiesa. Entriamo in questo periodo in conformità alla particolare tradizione della Chiesa di Roma. Ci guardano le generazioni dei discepoli e dei confessori di Cristo che qui hanno dato a Lui una singolare testimonianza di fedeltà, non risparmiando neppure il proprio sangue. Ce li ricordano le loro catacombe e i più antichi santuari di Roma. Li ricorda tutta la storia della Città Eterna.

Entriamo in questo periodo, incominciando dal mercoledì delle Ceneri, giorno in cui la Chiesa mette sul nostro capo, in segno della precarietà del nostro corpo e della nostra temporale esistenza, le ceneri, ammonendoci nella liturgia: « Ricordati che sei polvere, e in polvere tornerai ».

Accettiamo con umiltà questo segno penitenziale, affinché possa, con tanta più forza, rinnovarsi, nel cuore e nella coscienza di ognuno di noi, il mistero di Cristo Crocifisso e Risorto, in modo che anche noi possiamo « camminare in novità di vita » (Rm 6, 4).

Dal Vaticano, 28 Febbraio 1979

Joannes Paulus II

L'AVVENIRE è l'unico quotidiano cattolico a dimensione nazionale e l'unica voce che interpreti la storia e gli avvenimenti alla luce dei princìpi nei quali crediamo. Oltre a leggerlo, curiamoci della sua diffusione.

Cristo risorto e lo scoutismo

Questo articolo ci è stato inviato da un Assistente Ecclesiastico di Scouts polacchi che svolgono la loro attività fuori del loro paese e che, ovviamente, non sono riconosciuti dal Boureau Internazionale il quale riunisce le associazioni scout ufficialmente riconosciute e delle quali è necessaria l'autorizzazione per entrarvi a far parte.

Ci siamo limitati, in accordo con l'autore, solo a qualche correzione di lingua, preferendo proporvelo nella sua originalità.

Il Vangelo racconta che dopo la morte di Gesù gli Apostoli ed i discepoli di Cristo furono dominati da un senso di paura e di amara delusione. Essi speravano che il Maestro sarebbe riuscito a realizzare la liberazione degli Ebrei dal giogo dei Romani e la restaurazione del Regno di Israele in cui loro avrebbero avuto i posti privilegiati. Queste speranze, purtroppo permeate di ideali terreni e politici, tramontarono e con queste speranze anche gli ideali che Gesù aveva fatto sorgere nel loro cuori si stavano spegnendo, cedendo posto alla delusione ed allo sconforto: « Noi speravamo che egli sarebbe stato colui che avrebbe liberato Israele » (Lc 24, 21). Non credevano in parole di Gesù che aveva promesso di risorgere. I suoi nemici sembravano di aver vinto. Davanti alla mentalità di questi discepoli l'apparizione di Gesù era ormai considerata come una parentesi da chiudersi definitivamente. Essi avevano perduto ogni prospettiva sull'avvenire. Perciò erano tristi e si erano rinchiusi nella stanza o facevano ritorno ai loro villaggi e non volevano credere alle donne che annunziarono di aver visto Gesù risorto.

Alcuni scouts d'oggi assomigliano molto a questi discepoli di Gesù nel loro atteggiamento dello sconforto e della delusione, perché dopo 70 anni della vita del loro movimento, lo scoutismo non è riuscito a realizzare l'ideale del suo Fondatore Baden Powell; cioè di trasformare la gioventù di tutto il mondo in una famiglia di fratelli e di sorelle, famiglie che non conoscono barriere di razza, di lingua, di nazionalità, di condizioni sociali ed economiche che dividono gli uomini e spingono i giovani a uccidersi reciprocamente nelle guerre e nelle guerriglie. Gli ideali dello scoutismo ed il metodo della sua formazione educativa sembrano perdere la loro forza attrattiva per gli adolescenti ed i giovani. Anzi, diversi teppisti si fanno beffe degli scouts, ripetendo le stupide parole del regime totalitario che « gli scouts sono ragazzi nel vestito dei pazzi e gli istruttori sono pazzi nel vestito dei ragazzi ». Perciò gli scouts in diversi paesi hanno rinunciato non soltanto alla loro bella e pratica uniforme, alla loro divisa, ma anche — purtroppo — ai nobilissimi ideali dello scoutismo, basati sulla fede cristiana.

Tuttavia, quando gli Apostoli e gli altri discepoli di Gesù diventarono spettatori della grandiosa visione del Risorto, commossi da una gioia immensa, non solo hanno riacquistato il coraggio e la certezza della vittoria finale di Cristo ma inoltre hanno affrontato eroicamente innumerevoli difficoltà per trasmettere la loro certezza a tutti affinché in tutti si realizzasse una risurrezione gloriosa analoga a quella di Gesù. Per raggiungere questo scopo si sono impegnati con tutte le forze, pronti ad ogni sacrificio richiesto dall'apostolato del Vangelo di Gesù e quasi tutti hanno pagato con la propria crudele morte il loro entusiasmo ed il loro amore degli ideali promossi da Gesù, il quale invisibilmente li accompagnava nell'evangelizzazione e nelle sofferenze.

Gesù risorto è anche tra noi, è invisibilmente tra tutti i veri cristiani e specialmente nei nostri riparti e squadriglie scoutistiche, tra i nostri lupetti e coccinelle, tra gli esploratori e le guide, tra i rovers e gli scouts adulti uomini e donne. Gesù è modello per tutti i membri della grande famiglia scoutistica. Tutti gli uo-

mini, e in particolare i giovani, hanno bisogno di un modello cioè di una persona ritenuta perfetta e quindi degna di essere imitata almeno sotto un determinato punto di vista: un atleta nello sport, una diva nel cinema, un saggio nella scienza, un eroe nella guerra, un santo nella vita religiosa, qualcuno in genere che dia prova di coraggio e di abnegazione nella sua condotta.

Per tutti i cristiani il perfettissimo modello della vita integrale è precisamente Gesù Cristo, Figlio Unigenito di Dio fatto uomo per la redenzione dell'umanità e per dare l'esempio della vita veramente perfetta a tutti gli uomini: ai fanciulli, perché cresceva come tutti i bambini, agli adolescenti perché anche Lui maturava come tutti gli altri ragazzi, ai giovani e agli adulti, perché anche Lui lavorava e lottava con tutte sue forze, soffriva ed è morto come tutti gli uomini, anzi, più che gli altri uomini.

Tuttavia in modo particolare Gesù è modello, anzi, in un senso, fondatore del movimento scoutistico: a) per il suo particolare amore dei fanciulli e dei giovani: quando i genitori «conducevano dei bambini perché li toccasse... Gesù li abbracciò e li benedisse imponendo loro le mani» (Mc 10, 13-16). *Tutti i tre risuscitati da Cristo erano giovani: un figliuolo di vedova di Naim, una fanciulla e Lazzaro. b) Gesù ha dato la principale parola dell'ordine scoutistico: «Estote parati!» (Mt* 24, 42); *c) la legge di tutti i rami dello scoutismo è fondata sui precetti di Gesù, e in particolare sul comandamento della carità; d) il metodo specifico dell'educazione scoutistica si assomiglia al modo usato da Gesù nella formazione degli Apostoli e dei 70 discepoli. Infatti, ci sono tre tratti caratteristici dell'educazione:* 1) *l'unione della formazione personale e quella sociale nella squadriglia;* 2) *la convivenza con la natura;* 3) *l'associazione della gioia agli sforzi nella pratica degli atti virtuosi. Ora, Gesù ha riunito i 12 Apostoli quasi in una squadriglia nel riparto di 70 discepoli; non insegnava solo nelle synagoghe, come facevano i dottori ebraici, nel Liceo o nell'Accademia come Platone ed Aristotele, o sulle strade come faceva Socrate, ma anzitutto al seno della natura: sulle montagne o sul lago. Quando i farisei si scandalizzavano che gli Apostoli poco digiunavano, Gesù rispose: «Com'è possibile che gli amici dello Sposo siano afflitti mentre lo Sposo è con loro?»* (*Mt* 8, 15). *Anzi, Cristo disse: «quando vi oltraggeranno e perseguiranno e falsamente diranno di voi ogni male per cagion mia, rallegratevi e esultate»* (*Mt* 5, 11).

Gesù risorto è il nostro modello perché è il vincitore del male: non solo del male della morte, ma anzitutto quello del peccato. La sua condanna alle torture e alla crudele morte sulla croce fu segnata col tradimento di più alti valori umani: della verità, in quanto il suo processo fu un tessuto di menzogne; dell'amore: dal mercato di Giuda all'abbandono dei discepoli, dalle grida di odio alle torture sul Calvario. Ma Gesù ha vinto quel tradimento, il vilipendio della giustizia e la profanazione della libertà. Risorgendo da morte restaura per tutti l'esigenza di questi valori che gli scouts devono realizzare nello sforzo quotidiano per raggiungere gli ideali ardui vincendo il male della miseria umana, ed anzitutto i propri difetti e le proprie passioni inordinate che svolgono profondamente il fondo torbido del nostro inconscio, devastando l'armonia originaria degli affetti in modo analogo allo scempio che le torture della flagellazione e della crocifissione hanno operato sul corpo di Gesù.

Gesù risorto è tra noi come nostro Capo spirituale e vuole affinché ciascuno di noi diventi l'apostolo di suo Vangelo dell'amore verso tutti gli uomini, ed anzitutto verso il Dio mediante costante e perseverante prontezza per fare gli ossequi amichevoli in favore dei bisognosi. A ciascun membro dello scoutismo si può applicare le parole del Salmista: Gesù risorto «sazia di bene le tue brame e rinnova, com'aquila, il viver tuo» (102, 5), *e le parole di Profeta: «che sperano in Lui rinnovano le loro forze, prendono ali di aquila, con velocità volano senza stancarsi e vanno avanti senza spossarsi»* (*Is.* 40, 31).

Infatti gli scouts d'oggi devono assomigliarsi alle aquile che volano sopra le rupi, perché devono vivere sul valico per passare dal secondo al terzo millenio, e come le aquile amano l'aria pulita e fresca e non hanno paura del turbine e dei temporali, così gli scouts devono essere coraggiosi, amare la pureza del cuore e del corpo, non temere le difficoltà, perché le difficoltà ci sono per vincerle. Gli scouts devono avere la vista e il cuore delle aquile, degli eroi orientati al futuro.

Nel Messaggio del Concilio Vaticano II il papa Paolo VI disse: «Siete voi che raccogliere la fiaccola dalle mani dei vostri padri e vivrete nel mondo delle più gigantesche trasformazioni della storia, voi formerete la società di domani: voi salverete o perirete con essa». E Giovanni Paolo II disse: «Giovani, voi siete l'avvenire del mondo, la speranza della Chiesa. Voi siete la mia speranza» (*Angelus il* 24-10-1978). *Quindi: «Estote parati!».*

F.W. Bednarski

EDUCAZIONE ALLA PACE: ESSENZA DELLO SCOUTISMO

Nel riflettere sul contenuto del messaggio del Papa per la giornata della pace incentrato sul tema della educazione a tale valore è venuta spontanea una verifica fra le indicazioni del Pontefice e l'azione educativa che noi svolgiamo in tal senso.

Il tema mi è sembrato interessante e l'ho approfondito.

Dopo aver rilevato che nella nostra epoca si parla troppo di pace, forse anche per « sedurre », in stridente contrasto con la realtà fatta di odio, di violenza, di discordia che « sembrano addirittura essere attizzati artificialmente da certuni che non ne portano poi le conseguenze », e che le parole sincere e demagogiche non bastano più, Giovanni Paolo II ha insistito sulla necessità che negli ambienti veramente responsabili penetri lo « spirito di Pace » soprattutto trovandosi d'accordo su alcuni principi basilari: « l'umanità deve prevalere sulla violenza, le tensioni, le liti; i conflitti devono essere regolati mediante negoziati ragionevoli e non con la forza; le opposizioni ideologiche vanno confrontate in un clima di dialogo e di libera discussione; gli interessi legittimi degli uni devono tener conto degli analoghi interessi degli altri e delle superiori esigenze del bene comune; il ricorso alle armi non va considerato come lo strumento appropriato per la soluzione dei conflitti; i diritti umani imprescrittibili vanno tutelati in ogni circostanza: non è permesso uccidere per imporre una soluzione. Tali principi, iscritti nella coscienza di ogni uomo, corrispondono al volere di Dio sull'umanità. Si richiede però una lunga e paziente educazione a tutti i livelli ».

VISIONE DI PACE

E qui è il punto centrale del messaggio. Il Pontefice rileva che per arrivare a ciò è necessaria una profonda opera di autoeducazione ed educazione alla pace. Innanzi tutto bisogna educarsi ed educare alla pace « aprendo gli occhi a *visioni di pace* ». E cioè guardare al di là delle tristi realtà immediate e imparare a riconoscere, al di là e all'interno delle stesse esplosioni di violenza, il « cammino discreto della pace che giammai si arrende e che instancabilmente guarisce le ferite e conserva e fa progredire la vita ». Imparare poi a rileggere la storia alla luce della pace piuttosto che di quella di concatenazioni di guerre e rivoluzioni. Comprendere cioè il ruolo che ha avuto realmente la pace nello sviluppo e nel progresso dei popoli e quali rovine hanno invece determinato le violenze e le guerre; far leva sui grandi compiti pacifici che si impongono all'umanità di oggi (lotta alla miseria e alla fame; unità della famiglia umana: progresso ecc.); insistere sugli esempi di pace, che pure non mancano nel mondo per sviluppare, specialmente nei giovani, la fattiva aspirazione verso di essa. « *L'educazione alla pace può allora beneficiare anche di un rinnovato interesse per gli esempi quotidiani dei semplici operatori di pace a tutti i livelli: sono quegli individui e quelle famiglie che, mediante il dominio delle proprie passioni, l'accettazione e il rispetto vicendevoli, raggiungono la pace interiore e la irradiano; sono quei popoli spesso poveri e provati, la cui saggezza millenaria s'è plasmata attorno al bene supremo della pace, popoli che hanno saputo resistere spesso alle ingannevoli seduzioni di progressi rapidi raggiunti con la violenza, convinti che simili guadagni avrebbero portato con sé i germi avvelenati di nuovi conflitti.*

LINGUAGGIO DI PACE

E' necessario poi parlare un *linguaggio di pace*. La parola esprime i pensieri del cuore, ma a sua volta influisce nell'orientare il cuore e la mente.

E' facile constatare fino a che punto l'ironia acerba e la durezza nei giudizi, nella critica degli altri e sopra tutto dell' « estraneo », la contestazione e la rivendicazione sistematiche invadano le mutue relazioni parlate e spengano con la carità sociale la giustizia stessa. *A furia di esprimere tutto in termini di rapporti di forza, di lotte di gruppi e di classi, di amici e nemici, si crea il terreno propizio alle barriere sociali, al disprezzo, persino all'odio e al terrorismo e alla loro apologia sorniona o aperta. Al contrario, da un cuore dedito al valore superiore della pace derivano la preoccupazione di ascoltare e di capire, il rispetto dell'altro, la dolcezza che è forza vera, la fiducia. Un tale linguaggio mette sulla via della obiettività, della verità e della pace.* E' grande, a questo proposito, il compito educativo dei mezzi di comunicazione sociale, come ha pure notevole influenza il modo con cui ci si esprime negli scambi e nei dibattiti dei confronti politici, nazionali e internazionali.

GESTI DI PACE

Ancora, le parole sono più efficaci se accompagnate dall'esempio e dalla testimonianza.

« Sia il quadro aperto dalle visioni di pace, sia l'apporto offerto dal linguaggio di pace, devono esprimersi in *gesti di pace*. Mancando questi, le convinzioni si vanificano sul nascere e il linguaggio di pace diventa retorica condannata ad un rapido discredito. Possono essere molto numerosi gli operatori di pace, sol che prendano coscienza delle loro possibilità e responsabilità. *E' la pratica della pace che porta alla pace: a coloro che cercano il tesoro della pace, essa insegna che tale tesoro si rivela e si offre a coloro che realizzano modestamente, giorno per giorno, tutte quelle forme di pace, di cui sono capaci* ».

AMORE PER LA PACE

A tutto ciò il Pontefice fa seguire l'invito agli operatori sociali e politici a sviluppare nei giovani l'amore per la pace.

In particolare sollecita gli educatori ad aiutare i fanciulli ed i giovani a fare *esperienze di pace* nelle azioni e nei rapporti quotidiani, che sono alla loro portata, in famiglia, a scuola, nel gioco, nelle associazioni, nelle competizioni e in tutti gli altri campi a non lasciarsi strumentalizzare da certi adulti, a moltiplicare gli incontri fraterni anche al di là delle frontiere, ad apprendere le lingue straniere che facilitano i contratti, al servizio disinteressato verso i paesi più poveri, ecc.

Ma tutto ciò deve trovare applicazione soprattutto a livello interiore: « Come possono i popoli promuovere veramente la pace internazionale, se essi stessi sono prigionieri di ideologie, secondo cui la giustizia e la pace non si ottengono se non riducendo all'impotenza coloro i quali, già per principio, vengono considerati indegni di essere costruttori del loro proprio destino e collaboratori validi del bene comune? Nei colloqui con le parti contrarie, siate persuasi che l'onore e l'efficacia non si misurano sul metro dell'inflessibilità nella difesa degli interessi, ma sulla capacità di rispetto, di verità, di benevolenza e di fraternità fra le parti, in una parola sulla loro umanità ».

« *Fate gesti di pace, anche audaci, che rompano con le concatenazioni fatali e con il peso delle passioni ereditate dalla storia; poi tessete pazientemente la trama politica, economica e culturale della pace.*

COMPITO DEI CRISTIANI

Il messaggio si conclude con un appello specifico ai cristiani. Essi potranno contribuire all'educazione della pace in vari modi: anzitutto vivendo profondamente la propria fede, che è appunto il programma dettato da Cristo, principe della pace; diffondendo poi una visione cristiana della pace, fondata sulla universale paternità di Dio che ci rende tutti fratelli e ci spinge a superare ogni egoismo e discriminazione, illuminando l'intera attività terrestre dell'uomo con una luce soprannaturale che non può mancare di incidere profondamente nella vita quotidiana dei cristiani; ritrovando infine nel Vangelo il dinamismo della pace, cioè lo spirito di pace e di carità, la forza alimentata dai sacramenti e dalla grazia divina, la speranza fondata in Cristo e nella sua vittoria finale, nonostante apparenti e momentanei fallimenti. Infine pregare per la pace, ogni giorno, in prima linea!

« *A tutti, cristiani, credenti e uomini di buona volontà, io dico: Non abbiate paura a puntare sulla pace, a educare alla pace! L'aspirazione alla pace non sarà giammai delusa. Il lavoro per la pace, ispirato dalla carità che non tramonta, produrrà i suoi frutti.*
LA PACE SARA' L'ULTIMA PAROLA DELLA STORIA ».

LO SCOUTISMO E L'EDUCAZIONE ALLA PACE

In rapporto al contenuto del messaggio pontificio va verificata l'azione dello scoutismo e della nostra Associazione in particolare per l'educazione dei giovani alla pace.

Lo scoutismo per i suoi fini, per la sua stessa essenza metodologica si identifica con tale tipo di educazione.

Lo scoutismo è educazione alla pace. Ciò è sempre stato detto e praticato da B.P. e si ritrova nelle norme e negli scritti di tutte le associazioni scout proprio per la connaturalità dei due termini anche se a volte, da parte di alcuni nel passato e nel presente si è potuto mancare a tale principio.

Il fondatore dello scoutismo ha sempre posto l'accento su tale tema ed ha sempre agito ed invitato ad agire in tale direzione.

Una delle primordiali esigenze odierne è una concreta educazione all'altruismo: e questo è il motivo per cui la disponibilità e il servizio verso il prossimo hanno tanta parte nel programma dello scoutismo e del guidismo. « *Buona volon-*

tà e cooperazione » è la parola d'ordine del nostro Movimento, e quando essa venga ad esser veramente messa in pratica in un Paese, quando il bene comune è promosso da tutti al di là degli interessi delle classi, dei partiti o delle confessioni religiose, quando tutti offriamo anziché cercare di arraffare, allora veramente vedremo la Pace e la Prosperità regnare tra di noi.

Oggi però la prosperità e la pace di un Paese non dipendono interamente dalla loro organizzazione all'interno delle frontiere nazionali, ma piuttosto dalle sue relazioni con altri Paesi, con i vicini che lo circondano. Perciò il patriota che veramente vuole aiutare il proprio Paese deve avere un patriottismo più ampio e superare la mera esaltazione del suo Paese estendendo invece la sua buona volontà alle altre nazioni che insieme formano la cittadinanza del mondo.

Il suo scopo è quello di formare cittadini di ambo i sessi sani, felici ed in grado di aiutare il prossimo; di sradicare il ristretto egoismo personale, politico, settario o nazionale, purtroppo così diffuso, sostituendolo con un più vasto ideale di abnegazione e di servizio per la causa dell'umanità; e, in tal modo, di sviluppare una reciproca buona volontà e spirito di cooperazione, non soltanto all'interno del nostro Paese, ma all'estero, tra tutti i Paesi.

Baden Powell era altresì consapevole che il problema della realizzazione della pace era, ed è, un problema anzitutto di educazione:

« Non è l'abolizione degli eserciti che eliminerà la guerra, come l'abolizione della polizia non eliminerebbe i delitti. Dobbiamo sopprimere le cause della guerra; gli eserciti sono piuttosto un effetto, ossia il risultato della paura e della bellicosità.

E questo è un problema di educazione. Nel passato siamo stati educati quasi sempre a pensare in termini di guerra appena sorgeva qualche difficoltà internazionale; e l'attuale situazione dell'Europa sembra solo minacciare la continuazione di questo regno della paura.

L'educazione ufficiale ha insegnato a una generazione dopo l'altra una storia nazionale fatta di vittorie in guerra, troppo spesso passando poco onestamente sotto silenzio le sconfitte, e denigrando i nemici mentre si esaltavano i propri atti di pirateria. Sembra ora desiderabile invertire la rotta e insegnare alle giovani generazioni i trionfi pacifici del proprio Paese, educandole a pensare in termini di pace verso gli altri Paesi.

Se dobbiamo metter fine al regno della paura ed avere la pace nel mondo il rimedio non consiste tanto nel fare leggi per controllare le tendenze bellicose dei vari governi quanto nell'educare la giovane generazione alla buona volontà internazionale ».

Egli propose anche un sistema di relazioni e di attività per i giovani dei vari paesi:

« Se, dunque, tutte le nazioni venissero ad adottare le stesse attività esse farebbero qualcosa di più che non semplicemente migliorare la propria salute fisica e morale, in quanto i giovani, avendo interessi comuni coi loro coetanei nelle altre nazioni, crescerebbero con una nuova e più larga comprensione e simpatia reciproche; ed otterremmo in tal modo che essi pensino gli uni agli altri in termini di pace anziché di guerra, pur senza perdere alcuna delle loro qualità virili ».

Non tralasciava di insistere sull'importanza della educazione alla pace e alla fraternità.

Il grande scopo del nostro movimento internazionale a mio parere è di produrre una migliore comprensione e amicizia reciproca tra i futuri uomini dei differenti Paesi: in una parola, di sviluppare un più vasto patriottismo attraverso la fraternità. Per mezzo di essa ci sforziamo di sostituire egoismo e gelosie, così diffusi nel mondo, con l'amore e la buona volontà.

Ricordiamoci che stiamo formando i nostri giovani cittadini in un modo nuovo, eppur urgentemente necessario per la pace nel mondo.

La pace non può essere assicurata interamente da interessi commerciali, alleanze militari, disarmo generale o trattati bilaterali, se lo spirito di pace non è presente nella volontà e nell'animo dei popoli.

Se dobbiamo abolire la guerra dobbiamo riempire la mente e l'anima dei nostri giovani col vangelo, le emozioni e le immagini della pace.

E' questa l'educazione che noi perseguiamo.

La guerra è il demonio che opera tramite le meschina vanità degli uomini. La pace è Dio che opera tramite l'amore per tutti.

Ecco quindi un compito magnifico per ogni membro della nostra fraternità, sia egli capo, rover, esploratore o lupetto: contribuire in ogni modo possibile a promuovere l'amicizia e la buona volontà tra le differenti nazioni di tutto il mondo.

Tale formazione all'amicizia non ha precedenti all'infuori della nostra fraternità...

Voi scouts imparate questo nella Legge scout, che dice: « L'esploratore è amico di tutti e fratello di ogni altro esploratore, a qualunque classe sociale, credo religioso o Paese egli appartenga ».

Mettete dunque in pratica questo concetto e portatelo avanti quando trattate con altre persone. Fate in modo da arrivare a vedere il punto di vista dell'altro oltre al vostro. Lavorate in cooperazione anziché in competizione.

Così facendo non solo aprirete la strada a migliori rapporti commerciali e politici coi vostri simili in altri Paesi, ma incoraggerete il sorgere di quel sentimento di buona volontà tra gli uomini che è l'autentica base della pace nel mondo.

Perciò ora, quando siete ancora ragazzi insieme al campo, avete, stringendo amicizie reciproche, questa grande occasione per compiere il dovere più alto che incomba a ciascuno, cioè quello di contribuire ad instaurare il regno di Dio di pace e buona volontà tra gli uomini.

Dunque avanti, ragazzi, e buona fortuna!

Nella sua idea e conseguente proposta educativa B.P. era convinto che l'opera di costruzione della Pace iniziava dal piccolo e continuo lavoro quotidiano di ciascuno in tal senso.

Se, comunque, un individuo è convinto che la pace e la buona volontà sono necessarie, tocca a lui, quale che sia la sua posizione sociale, contribuire a promuoverle. Ognuno dovrebbe disciplinare la propria condotta e carattere in modo da vedere le cose della vita di ogni giorno non solo dal proprio punto di vista, ma anche da quello del suo prossimo, e ciò sia negli affari che nella politica nazionale o internazionale, e dovrebbe esser preparato a servire dove ne vede la necessità.

Ritenere che la pace e la buona volontà — anziché la guerra e la malevolenza — costituiscano il regno di Dio nel mondo è in se stesso una « religione ». E' una religione accettabile da tutti e che nessuna confessione religiosa rifiuterà. Metterla in pratica è la forma più alta di civismo.

Dopo tutto, non son forse questi i principi che costituiscono, come hanno sempre costituito, lo scopo fondamentale della formazione scout? Se si potesse approfondire la comprensione e diffonderne la pratica sarebbe un contributo sia pur secondario, ma diretto e concreto, alla realizzazione del regno di Dio nel mondo.

Tutto ciò con il senso solito del reale che caratterizzò sempre la sua opera: « *L'esperienza mostra che questo obiettivo non è una chimera oziosa o fantastica, ma una possibilità pratica, purché noi lavoriamo per conseguirlo; ed esso significherà, quando sarà raggiunto, la pace, la prosperità e la felicità di tutti.*

La « promessa incoraggiante » risiede nel fatto che centinaia di migliaia di ragazzi e ragazze che si formano oggi ai nostri ideali saranno nel prossimo futuro i padri e le madri di milioni di ragazzi, ai quali a loro volta cercheranno di imprimere gli stessi ideali, a condizione che questi ultimi siano stati effettivamente ed indelebilmente impressi in loro dai loro capi di oggi.

Perciò voi capi di scouts e di guide, non solo svolgete una grande opera per i figli del vostro prossimo, ma contribuite anche in modo pratico a realizzare sulla terra il regno di Dio, basato sulla pace e sulla buona volontà.

Vi auguro dunque, dal profondo del cuore, che Iddio aiuti ed intensifichi i vostri sforzi.

Ed era consapevole del ruolo che lo scoutismo può anche a livello sovranazionale, svolgere nella costruzione della pace.

Fortunatamente, nel nostro Movimento abbiamo fratelli scout organizzati in quasi tutti i paesi civili del mondo ed abbiamo già formato il nucleo tangibile di una Fratellanza mondiale, la cui potenzialità viene poi accresciuta dal Movimento parallelo delle Guide, che coopera con il nostro. In ogni paese lo scopo della educazione scout è identico: preparazione al servizio del prossimo. E con un simile obiettivo in comune possiamo procedere, come Fraternità internazionale in servizio e compiere un lavoro di vasta portata. Nell'educazione che diamo al ragazzo noi sviluppiamo sia lo spirito che l'efficenza degli individui, per fare di loro dei giocatori capaci nella grande squadra nazionale composta da tutti i cittadini. Applicando lo stesso principio alla singola nazione, dovremmo cercare di sviluppare in essa il giusto spirito e l'efficienza, che la sproneranno a lavorare efficacemente nella grande squadra delle nazioni. Se dunque ciascuno gioca al proprio posto rispettando le regole del gioco, una maggiore felicità e prosperità potranno regnare nel mondo e finalmente si sarà raggiunta la situazione da tanto tempo cercata, cioè pace e buona volontà tra gli uomini ».

CONTINUITA' DEL METODO

L'impostazione data da B.P. è stata mantenuta anche successivamente dalle varie associazioni scoutistiche.

Almeno formalmente ancora tutte continuano a ribadire i principi detti prima.

Certamente, soprattutto nell'ultimo periodo, i mezzi si sono alquanto diversificati cosicché mentre da parte di alcuni si è cominciato a discostarsi dalla linea metodologica di B.P. con l'effetto di consentire, a nostro avviso, un eccessivo prolificare di linee e di contraddizioni, talché capita anche di scorgere apparte-

nenti ad altre associazioni scout che nei cortei gridano: morte... lotta... abbasso.. etc...; da parte di altri si è ritenuto che tutto ciò avrebbe portato ad un graduale allontanamento dall'insegnamento e dal programma del fondatore non solo, ma anche dalla Dottrina e dalla Fede.

E' certo, indipendentemente dalle posizioni contingenti assunte dalle varie associazioni, che lo scoutismo come metodo è educazione alla pace. La famiglia felice, il sistema delle pattuglie, lo spirito di avventura e di servizio che si stimola nei giovani, il senso di collaborazione e di altruismo, quello più vasto di fraternità nazionale ed internazionale, il senso del dovere, sono tutti convergenti all'educazione alla pace. A quella pace annunziata da Cristo.

SCOUT E GUIDE D'EUROPA E PACE

La Federazione dello scoutismo europeo occupa un ruolo specifico e riteniamo assai costruttivo nella direzione in parola.

Tutte le associazioni che la costituiscono, si richiamano profondamente allo spirito di Baden Powell. Esse tengono ben presente che lo spirito di B.P. che ha sempre informato le sue azioni e le attività da lui proposte è tuttovia cosa ben distinta dalla prassi, e che il richiamo non deve significare pedissequa applicazione di schemi e di metodi che, se potevano essere adatti circa un secolo fa, possono in alcuni campi non esserlo più oggi. Né, d'altra parte, quello ha significato e significa un puro e formale richiamo allo spirito, che sia nei fatti costantemente contraddetto dalla prassi.

Il metodo, nella sua impostazione originale è, per gli « Scouts e Guide d'Europa », valido e per questo essi si riconoscono nel pensiero del fondatore e si sforzano di realizzarlo, anche a riguardo della educazione alla pace che non può essere vera se non è illuminata dall'esperienza cristiana.

E' altresì chiaro che, oltre, alle normali attività atte a sviluppare lo spirito di pace nella vita quotidiana, sia importantissimo realizzare un effettivo e stabile collegamento sovranazionale fra le associazioni.

E' certamente vero che l'abitudine alla pace si diffonde con la pratica e la testimonianza quotidiana, ma lo è altresì che essa viene facilitata dai continui contatti fra giovani di diverse nazionalità.

Ecco perché riteniamo indispensabile anche lo stretto collegamento internazionale delle associazioni e promuoviamo sempre maggiori e più frequenti incontri tra giovani delle diverse nazionalità.

Oltre al grandioso pellegrinaggio a Lourdes, che ha visto la partecipazione di quasi tutti i nostri Rovers e Scolte, è per questo che alcuni di noi parteciperanno a campi di lavoro in Francia, che si realizzano campi estivi fra unità di vari paesi, che si instaurano rapporti strettissimi tra gruppi scout di tutta Europa.

Nell'ambito della più vasta fratellanza mondiale, proprio per essere concreti abbiamo voluto prendere un impegno preciso in senso europeistico.

E' anche di qui che passa oggi, per noi, la strada per costruire un futuro di pace. Non per niente qualcuno ha affermato che l'Europa è il crocevia dell'umanità.

Non ci basta affermare che l'umanità si salverà se scoprirà la pace, non ci basta affermare che bisogna superare le divisioni, le guerre, le discordie fra i popoli.

Oltre che nel nostro « piccolo » giornaliero, ci impegniamo a diffondere e a far scoprire la pace, ci impegnamo a far superare le ulteriori barriere nazionalistiche.

Dobbiamo e vogliamo evitare di parlare di pace e non praticarla.

E' stato già detto, autorevolmente anche: Oggi si parla troppo, anche a riguardo della pace, e si agisce troppo poco in tal senso.

In silenzio, con umiltà, continuiamo il nostro lavoro per aiutare i giovani a sostituire alla lotta, alla violenza, all'odio la forza dell'Amore.

Sforziamoci con la nostra testimonianza di vita ad aiutare i giovani ad essere, ovunque e sempre, dei veri *portatori di pace.*

Piergiorgio Berardi

E' stato pubblicato nella collana ASK THE BOYS, di Esperienze e Progetti, diretta da Pietro Paolo Severi Il volumetto « Programmare Scout ». Programmi per un anno di vita di Gruppo, Comunità Capi, e singole unità.
Per la ricchezza dei contenuti e la vivacità ed originalità dello stile se ne consigliano la lettura. E' inoltre una fonte inesauribile di idee, spunti e riflessioni utilissimi. Buona lettura.

PROBLEMATICA E SIGNIFICATO DELLA LEGGE SCOUT

Premessa:

Ci sembra assolutamente necessario porre come premessa a questi appunti sulla Legge una considerazione, consolante da un lato, ed assai impegnativa da un altro. Questa « maturazione » dei valori offerti dallo scautismo, inteso come proposta di uno stile di vita, come vocazione, non è nata a tavolino e non è opera di pochi « operai » dell'ultima ora; al suo formarsi hanno contribuito, con la loro onestà di ricerca, la loro dedizione al servizio, la loro coerenza umana e il leale rispetto del metodo, tutti i Capi e gli Assistenti che, nei vent'anni di vita del gruppo TV 2°, si sono alternati alla guida delle Unità di Lupetti, Esploratori e Rovers, a cominciare da don Ugo De Lucchi.

Così, ricerca su ricerca, tensione su tensione, esperienza su esperienza, si sono delineate, negli anni, le grandi domande alle quali ci sembra, oggi, di aver trovato risposta cioè ancoraggio sicuro contro la confusione delle lingue che negli ultimi anni ha tentato, più e più volte, di trascinarci lontano dalle nostre stesse radici, dalle nostre ininterrotte tradizioni, dalle nostre, ancor non superate, motivazioni di fondo.

Non oseremmo aggiungere altre parole alle tante che oggi si sprecano, anche belle e aperte ad ogni più fresca speranza, se non potessimo garantire che questi sono solo strumento di divulgazione di un'esperienza ventennale di ininterrotta fedeltà al metodo scout e ai suoi valori di fondo: Promessa, Legge, Stile. Questi, meditati, studiati, sofferti e approfonditi da generazioni di Capi, Assistenti e Rovers, si sono rivelati oggi carichi ancora di un'ulteriore forza generatrice di ricchezza spirituale. Noi che non abbiamo smesso di credere allo scoutismo, alla sua attualità, alla sua freschezza, abbiamo, nell'ora più buia, intravisto la luce che ci permetterà, con l'aiuto di Dio, di guardare al Domani con grande speranza, invece che all'ieri con inutile rimpianto.

1) *Valore della legge: rivela un rapporto*

Pur volendo evitare ogni polemica, ci sembra tuttavia che, spesso, subiamo un particolare disagio quando affrontiamo temi del genere; per noi « legge » è sinonimo di costrizione, indottrinamento, privazione di spontaneità, allineamento e riduttività. Tutti si sentono maestri in questo campo e alcuni, disturbati da una loro esperienza personale o guidati da un desiderio esagerato di autenticità e sincerità, sentono il dovere di mettere da parte norme e regole, considerate ormai il frutto di una cultura del passato. « ... la vita deve essere aperta all'avvenire, bisogna essere fedeli al momento storico che è diverso da ieri, occorre agire e non essere avulsi dalla realtà... ».

E' doveroso riconoscere sia il desiderio dell'autenticità che la ricerca di un'aderenza alla vita: sono aspetti importanti di una esperienza; ma è ugualmente vero che il primato indiscriminato dell'autenticità e della prassi, quando non sono illuminate e guidate da criteri di verità, sfociano nel disordine, nel qualunquismo, oppure in una visione della vita che presto perde di vista i valori essenziali dell'uomo.

Una visuale troppo esistenzialista e pragmatista dell'attuale momento culturale non è affatto libera da tali influssi e, spesso, porta l'individuo a confondere sincerità con anarchia, autenticità con egoismo: pochi riconoscono gli abusi riguardo a questo. Tali abusi, invece, hanno aperto la porta a soggettivismi forsennati, a progetti sull'uomo che evitano, per principio, ogni sforzo che costa sacrificio, creando così l'illusione di una vita facile, a portata di mano, e non invece la necessità di una preparazione severa e sofferta, capace di affrontare la buona e la cattiva sorte con pazienza, serenità e convinzione.

Dice Baden Powell: « E' molto importante che il ragazzo capisca il significato della legge scout, secondo la sua età. Quando sarà più adulto, il ragazzo sarà in grado di capirne profondamente il significato ». (B.P., Scoutismo per ragazzi, ed. Ancora, pag. 58).

La legge scout è, dunque, una proposta per tutti, ragazzi e adulti, di vivere in un certo modo, all'interno di un contesto. Ma per vivere in un certo modo, almeno a livello adulto, bisogna superare il frammentarismo delle dieci proposte e aver fatto sintesi; ancor prima di aver fatto

sintesi, però, è necessario aver trovato in se stessi la motivazione di fondo, il perché della propria adesione e l'unico piano sufficientemente solido è la scelta di fondo di una vita.

Qui si apre, dunque, la meditazione sul significato di vivere una legge per un credente scout e per ogni altro uomo. Colti di sorpresa come siamo, diciamo apertamente che per il problema della legge in generale è mancata una seria riflessione capace di darle fondamento e vitalità; abbiamo vissuto di rendita, oppure mutuato criteri ed idee da altri sistemi, senza aver la pazienza di un confronto illuminato e critico. Essa fu considerata un insieme di regole a cui aderire: ma perché? Per capire il significato è utile avvicinare il mondo biblico e vedere come il credente vive i comandamenti, ossia tutte le prescrizioni che lo obbligano a un comportamento. Mai l'uomo della Bibbia avverte la legge come una costrizione che viene dall'alto, mai la sente separata da un suo legame con Dio, da un cammino fatto insieme, in cui Dio ha favorito l'uomo e l'uomo sente di dover ricambiare tale attenzione divina con un « sì » di fedeltà cercato ed espresso in tante obbligazioni particolari.

La legge nasce così come risposta e come attestazione di un impegno fondamentale nei confronti di qualcuno. Dentro questo legame, questo patto reciproco, le varie norme servono a mostrare una fedeltà concreta, la coerenza di una scelta, un bisogno di darsi in dono a qualcuno conosciuto come benefattore.

Ecco allora il ruolo della legge che rivela la profondità e la consistenza di un impegno, l'autenticità di una relazione senza i quali ogni discorso è ridotto a una pura chimera ed illusione. Le nostre parole diventerebbero solo fumo negli occhi, pricoloso alibi capace di evadere un impegno concreto. Nella Bibbia, però, le leggi non sono mai tutta l'esperienza religiosa; e questo vale per ogni legge, anche al di fuori del mondo biblico. La legge non può fagocitare tutto, perché prima di essa esiste una persona, un'esperienza, una scelta di fondo, che ci impegnano con essa. E poi vengono le varie concretizzazioni, cioè le norme della legge.

Fuori di questa matrice la legge diventa subito fredda, oppressiva, alienante, capace di atrofizzare le persone e di schiavizzarle all'interno del più gretto legalismo.

2) *Limite della legge: è un principio esterno*

Tenendoci ormai ancorati al nostro mondo biblico e avendone già colto la profondità, consideriamo ora che la legge, benché sia irrinunciabile, è, di per se stessa, incapace di dare la salvezza all'uomo. Infatti ogni legge, anche quella scritta nel Vangelo, è incapace di aiutare dal di dentro una persona e di farla muovere. Essa è avvertita sempre come qualcosa di esterno, anzi di estraneo, qualcosa che comanda un comportamento, ma non dà la forza di attuarlo.

La legge, allora, finisce per aggravare la mia situazione di uomo incoerente e diviso, che aspira a degli ideali, è invitato a realizzarli, lo vorrebbe, ma non ci riesce perché il suo limite è più forte di lui. La legge, perciò, finisce per rimproverare l'incoerenza umana, senza poi modificare affatto la situazione negativa. Pertanto puntare tutte le carte su una legge non serve a nulla. Occorre fondare il tutto su basi assolutamente solide, e queste non vengono né dalla legge, né dall'uomo, né dalle ideologie, ma da Dio.

3) *La legge dello spirito che dà la vita per mezzo di Cristo Gesù, mi ha liberato dal limite della legge* (Rom. 8, 1).

Ecco la novità cristiana! Il credente sa che gli è possibile superare questo pungolo esterno che è la legge, che suona come presa di coscienza del limite umano, grazie al dono dello Spirito Santo che anima dal di dentro l'uomo come forza che lo muove verso il compimento della volontà del Padre. E' questo dono che crea nell'uomo, poco a poco, un bisogno, una spontaneità, una connaturalità con tutto ciò che è valore ed autenticità. Lo Spirito è un dinamismo che crea, dentro di noi, un comportamento uguale a quello del Signore Gesù; ecco perché Paolo arriverà a dire: « Non sono più io che vivo: è Cristo che vive in me » (Galati 2, 20), talmente si era identificato con Lui.

L'opera dello Spirito consiste nel porre dentro di me un principio nuovo, che non è una legge, ma una persona: il Cristo. D'ora in poi è Lui la nostra norma di vita, il nostro criterio di scelta. Una mamma, quando ama il suo bambino, si sente spinta, dal bisogno di amare, a vegliarlo e a prestargli tutte le cure necessarie; a lei non occorrono leggi, perché ha dentro di sé una legge che vale per tutte le altre: l'amore. Quello che Dio sta creando dentro di noi è qualcosa di simile: lo Spirito ci plasma uomini secondo Gesù.

4) *Ma allora a che serve la legge?*

Ogni uomo è destinato a raggiungere la perfetta maturità, ma mentre è in cammino deve accettare umilmente an-

che l'aiuto esterno di una legge che gli ricorda di non essere ancora arrivato, e che scegliere ciò che è autentico non gli è ancora del tutto spontaneo, anzi, che persino l'amore e la limpidezza scoperti in se stessi, possono sempre cessare, perché, su questa terra, rimangono beni provvisori e labili.

L'uomo si scopre così in lotta continua tra il suo istinto egoistico e il desiderio di superarsi: quando la lotta oscura la via, ecco allora la legge esterna offrirsi come aiuto per non smarrirsi.

Finché siamo su questa terra la legge esterna ha, dunque, lo scopo di illuminare l'uomo che non è più capace di vedere da solo, e fortificarne la volontà nello scegliere il bene.

Vista così, la legge rappresenta l'ultimo argine, oltrepassato il quale subito deve squillare il segnale di pericolo.

L'ideale non è quindi, di vivere il minimo che la legge suggerisce, ma di addentrarci in tutta l'esperienza verso cui la legge ci spinge, per ritrovare quel dono dello Spirito che ci matura nella pienezza; perché essere credenti non vuol dire essere costretti, ma vivere da figli.

5) *E' prima l'esperienza cristiana o lo scoutismo?*

Se il lettore ci ha seguiti fin qui, credo che sia inutile porre la domanda, tanto è ovvio ed evidente che lo scoutismo rimanda a questa profonda matrice religiosa. Ed è per questo che ci siamo sentiti in dovere di meditare la legge scout alla luce dell'esperienza cristiana, per ritrovarla nuova ed arricchente; ed è ancora per questo che abbiamo cercato di rispondere al nostro problema di partenza (meditare la legge in maniera illuminata) confrontando il discorso della legge scout con quello della legge nella Bibbia.

6) *Annotazioni per una spiritualità della strada*

Vorremmo evidenziare ancora un aspetto che il lettore troverà sempre presente nel corso dello sviluppo dell'indagine sulla legge: la figura conduttrice del Signore Gesù, perché, per noi, è impensabile vivere uno scoutismo al di fuori di questa visuale fondamentale ed unificante.

Anche Gesù vive nell'esperienza di una legge: la volontà del Padre, e la vive come colui che ha sposato la cuasa e ne fa l'assoluto della sua vita. L'uomo scout che si confronta con la legge, presa coscienza della sua povertà, cioè del suo stato di peccato, confida nello Spirito che, solo, gli permette un'esperienza di fedeltà vissuta, nella speranza che il progetto si compirà. Ma questo avverrà per il dinamismo dello Spirito che, facendosi esso stesso gemito e preghiera, trasformerà la sua storia di uomo terrestre e mortale in resurrezione.

In questa chiave è assai bello ed illuminante rileggere il brano del Vangelo di Luca relativo al viaggio di Gesù dalla Galilea, attraverso la Samaria, sino a Gerusalemme dove lo attende la croce. Questo viaggio di Gesù è, per Luca, il percorso umano del Cristo, il dono della Sua vita agli uomini.

Per Luca la vita è un viaggio. Gesù cammina verso il Padre, ma in mezzo ai suoi fratelli, passando per le situazioni umane attraverso l'incontro con gli uomini, villaggio per villaggio. « Attraversa » le cose, i fatti, le persone, e si stacca per andare al Padre. Il Suo è un morire giorno per giorno, un fare delle cose e delle persone una esperienza; non un punto d'arrivo, ma un dono, perdendo sé (la croce) per arrivare al Padre.

Cristo è l'uomo del movimento, non dell'evasione e della superficialità, l'uomo che sa staccarsi dalla terra verso il cielo. Questa è la catechesi della strada, la sua vera spiritualità.

Lungo questo viaggio Gesù mostra delle preferenze verso le persone che, nel Suo mondo, erano considerate meno importanti: donne e stranieri, ed è uomo capace di gesti inattesi verso creature non rispettate (Lc. 4, 18). Ma c'è di più: questo camminare di Gesù verso il dono supremo di sé, perdendosi nelle situazioni che lo richiedono, mostrando delle preferenze, senza mai perdere l'obbiettivo, nella libertà che sa staccarsi, è seguito dai discepoli.

L'impegno del discepolo è la sequela, a volte molto dura, perché lo seguono « da lontano ». E seguire Cristo diventa un cercare l'uomo per trovare il Padre e, in questo caso, perdere la vita e trovare la resurrezione.

Alla fine di queste considerazioni sulla legge e i valori che, attraverso lo scautismo, abbiamo imparato a considerare come i perni attorno ai quali acquista significato la nostra vita, è consolante scoprire che esse affondano le loro radici nella ricchezza inesauribile del messaggio evangelico. In questa prospettiva religiosa lo stile scout, cioè il nostro modo di vivere secondo la legge, si trasforma nel nostro modo di essere uomini di Dio, testimonianze viventi tra gli uomini.

A cura del Gruppo Treviso 2°

Guardiamo alle mete da raggiungere

CHE COSA CHIEDIAMO A UN CAMPO DI GUIDE

La serenità e la gioia: sembrerà strano a chi non ne ha esperienza, ma un presupposto necessario per ottenerle è la cambusa ben organizzata, che lasci alla Capo la possibilità di dedicarsi completamente alle Guide, e di essere attenta alle loro necessità. Indispensabile una preparazione accurata del campo, un'intesa perfetta fra Capi e con l'Assistente, una carica inesauribile di entusiasmo e di fiducia nel Signore; e, da non trascurare, anche delle costruzioni da campo che garantiscano un minimo di comodità.

La semplicità di vita e di comportamento, che lascia lontano la necessità della gomma in bocca o del gelato; che non significa lanciare accuse e critiche a destra e a sinistra per « essere sincere », ma che è sempre ricerca della verità, per costruire il bene. Semplicità di rapporto con se stesse, con le altre Giude, con le Capo.

L'amicizia e la collaborazione, attraverso una vita di Riparto e di squadriglia ben equilibrata e ben impostata. Le gare destano l'emulazione e l'impegno, ma non devono degenerare in antagonismo. Il lavoro fatto insieme, i giochi appassionanti, le imprese uniscono, mentre troppo tempo libero e troppo rilassamento creano mille occasioni di difficoltà d'intesa e fanno sorgere problemi anche quando non ci sono.

Lo stile: nelle divise, nell'ordine, nella puntualità, anche nella pulizia e nell'educazione (che non devono essere accantonate con la scusa che siamo al campo), nel modo di riunirsi per l'alzabandiera e per la Messa, nel modo di accorrere ai richiami, di partecipare ai fuochi di bivacco e di comportarsi quando il Riparto esce dal campo, nel rispetto degli altri al silenzio della sera e al riposo.

Lo spirito di avventura, nei temi e nelle singole attività, proporzionate alla preparazione e alle aspettative del Riparto. Per il Riparto al primo campo, costituisce già una grande avventura il campo stesso, con la sua vita e le sue novità. Una bella impresa, un grande gioco di uno o più giorni fanno generalmente parte del programma.

Un equilibrio di vita ottenuto, con molto buon senso, fra le attività numerose e impegnative ed il riposo necessario, fra le uscite e la vita di campo, fra le attività materiali e quelle spirituali. Tenere presente che i primi giorni implicano uno sforzo fisico notevole, per abituarsi alla vita all'aperto e per i lavori da campo. E' indispensabile un buon riposo notturno; da evitare quindi il ritardare troppo il silenzio della sera e tanto meno sveglie notturne, per scherzi o giochi (il gioco notturno riesce benissimo svolto la sera), che non fanno piacere a nessuno e non servono a niente. Altra cosa e altro spirito è la levata all'alba, per andare sul monte a veder sorgere il sole...

L'interesse e l'impegno: con attività ed impegno fisico, morale e spirituale che siano logica conseguenza e conclusione di quelli del Riparto di tutto l'anno. E' il momento in cui la Guida è incoraggiata a dare il meglio di se stessa, in cui mette in pratica cosa significa fare « del proprio meglio » e farlo con entusiasmo. E' l'occasione più completa che la Guida ha per crescere e maturarsi. Ciascuna è artefice della buona riuscita del campo, se porta a termine bene gli incarichi di squadriglia, se cerca di non pesare sulle altre, ma piuttosto di collaborare ed aiutare.

Un'intensa vita spirituale: il campo è un particolare momento di grazia in cui il Signore « abita in mezzo a noi » e le Guide sono più facilmente vicine a Lui. Non ci lasciamo sfuggire questa occasione unica.

Un passo avanti di tutto il Riparto: un piccolo passo che sia adatto a quel Riparto, ma un passo sicuro che lascerà un'impronta definitiva e inciderà su tutta l'attività dell'anno seguente.

CHE COSA FACCIAMO

Vita di squadriglia: è il grande momento di prova della squadriglia, del saper vivere insieme, del sapersi organizzare. Gli incarichi ben funzionanti (nella squadriglia: cuoche, massaie, marmittone; e della squadriglia nel Riparto: bandiera, fuoco, preghiera, ordine) sono la condizione prima per il buon andamento e per la soddisfazione generale.

Vita di Riparto, bene ordinata, per dar modo alle sq. stesse di agire, con regole precise, necessarie per il buon inserimento di tutte.

Consigli Capi tutti i giorni, brevi e coincisi, per fare il punto sulla salute, lo spirito, le difficoltà incontrate, i desideri delle Guide. Al campo, più ancora di sempre le c. squadriglie sono il braccio destro della C. Riparto: curano i particolari del campo, e aiutano le Guide a vivere l'impegno della giornata.

Qualche attività per l'alta squadriglia (non troppe per non distoglierla dalla vita del campo): per es. un momento di preghiera particolare, una B.A., un'uscita di uno o due giorni con un programma interessante tutto per lei.

Attività varie. In ogni campo c'è una giornata dedicata maggiormente alla natura (passeggiata - osservazioni - impresa - veglia alle stelle...);

una giornata improntata al « servizio » di sq. o di Riparto, preparato con cura e scaturito dall'esplò precedente;

una grande avventura, come può essere un gioco di sq. che va dalla mattina alla sera;

una giornata riservata ad accogliere i genitori: lo scopo non è tanto quello di far loro fare una scampagnata o di farli giocare, quanto quello di far loro conoscere il più possibile come si svolge la vita delle loro figlie al campo e farli penetrare in quell'atmosfera semplice e serena.

Le giornate dedicate alla vita di campo, come le prime di sistemazione ed altre intramezzate a quelle « speciali », includono sempre qualcosa di nuovo e di appassionante: di preferenza attività tecniche ed esplò la mattina, cacce e giochi il pomeriggio.

Può esserci anche una giornata dedicata allo spirito — di preferenza la domenica, « giorno del Signore » — con conversazioni specifiche dell'Assistente (preferibilmente per livelli di età: le tre classi), con attività intonate e una bella veglia che conclude.

Ma la vita spirituale del campo non si risolve con una giornata. Tutto il campo è un momento « forte » dello spirito, una occasione che non si ripete tanto facilmente, perché l'ambiente stesso di gioia e di amicizia ed il contatto sano con la natura portano la Guida a ricevere più semplicemente, a riflettere e ad entrare in contatto con Dio. Per questo, le preghiere della mattina e della sera, ben preparate, hanno un grande valore; esse danno l'impronta a tutto quello che sarà e che è stato il lavoro personale della Guida durante la giornata. E' al campo, con l'aiuto e l'esempio della Capo e dell'Assistente, che la Guida sperimenta quanto tutto ciò che è spirituale può essere strettamente collegato col materiale, e scopre che per giungere a questa unificazione, sono necessari dei momenti dedicati allo spirito, altrimenti esso viene soffocato.

I fuochi da campo concludono la giornata, non solo perché ci si riunisce per stare insieme in gioia ed amicizia e si commenta insieme la giornata trascorsa, ma anche perché sono intonati nella preparazione e nel soggetto alle attività e allo spirito della giornata.

C'è ad es. per la prima sera un breve fuoco con canti e piccoli giochi che non richiedano preparazione delle sq. — un fuoco di grande finalissima sul campo — un fuoco con espressione ispirata alla natura, dopo la giornata natura, — uno sull'esplò fatta in paese presentata dalle sq. in modo originale — un fuoco 'musicale' per distendersi un poco dopo i pesanti lavori di installazione (strumenti musicali improvvisati che accompagnano un canto, danze inventate, canti mimati) — una veglia alle stelle (il campo è una delle poche occasioni che abbiamo per guardare il cielo con le nostre Guide!) — una veglia di preghiera — un gioco notturno — un fuoco dedicato a leggende lontane — uno alle storie di animali — uno semplicemente costituito da canti e da danze. E poi ancora tante idee, per divertirsi, per riflettere, per imparare a creare con poco qualcosa di semplice e di buon gusto. Non c'è proprio bisogno di ricorrere alle solite barzellette: a cosa servono nel programma educativo del campo?

CHE COSA PREPARIAMO

Un orario delle giornate, che poi cerchiamo di rispettare il più possibile, sempre col buon senso di portarvi tutti i cambiamenti necessari al momento, se sono per migliorare il rendimento del campo e non per « lasciare andare »: sveglia col canto, ginnastica variata e piace-

vole, alzabandiera, Messa tutte le volte che è possibile, orari dei pasti, tempo necessario per i servizi del campo, tempo per le attività, tempo per i giochi, tempo di riposo e per la preparazione del fuoco da campo, silenzio col canto del S. Giorgio.

Un programma completo, con un tema del campo ed un motto che indichi chiaramente alle Guide una meta da raggiungere, un impegno costante. Ogni giorno una caratteristica particolare che dia a tutto il periodo il tono della continua novità, dell'interesse, dell'avventura. Preferibilmente che sia aiutato da una « parola maestra », che — lanciata al mattino e presa come spunto delle conclusioni della sera — aiuti ad afferrare il valore morale e spirituale delle varie attività.

Una riserva di idee bene annotate e divise per argomento; ad es.: "in caso di pioggia", "giochetti divertenti per tirar su il morale", grandi giochi, giochi di movimento, ginnastica per la mattina, gimkane, esplò, ecc.

Un materiale da campo perfettamente efficiente, compreso il P.S., per non avere brutte sorprese sul luogo. Sono direttamente interessate a questo lavoro tutte le squadriglie; deve essere fatto per tempo, prima della corsa finale per gli esami di scuola. Cominciare con le cose indispensabili (materiale per le costruzioni, per la cucina, grembiuli e necessario da toilette uguali per sq., presine per le pentole, ecc.).

Un insieme di Guide entusiaste, con un gran desiderio di mettere in pratica quello che hanno imparato in tanti mesi di impegno sulle prove di classe, e con una grande aspettativa di un periodo meraviglioso.

Anna Bertolini

Dove si fa un pò di pace esplode il contagio

Gli occhi dei pacifici sono benevoli e i loro compagni di strada
vi si scaldano come accanto al fuoco.
Essi non trovano mai motivo di combattere,
perché si sanno responsabili soltanto della pace
e la pace non si difende con le battaglie.

Essi sanno che la scissione d'un atomo solo
può scatenare guerre cosmiche.
Essi sanno che c'è un legame tra gli uomini
e che quando una cellula umana s'infrange
in un istante di collera di rancore o di amarezza,
il fermento di guerra può rimbalzare
sino ai confini dell'universo.

Ma poiché credono all'irradiazione dell'amore,
sanno che dove si fa un po' di pace lì esplode un contagio
forte abbastanza da investire la terra.
Così vanno in una duplice gioia:
gioia d'un avvento di pace tutt'intorno a loro,
gioia di ascoltare una voce ineffabile
che dice « Padre » in fondo al loro cuore.

Madeleine Delbrêl

APPUNTI PER UN CAMPO DI CLAN

Caro capo clan,

quante volte ti sei posto il problema del campo di clan?

La località, il periodo, la durata, le attività sono le componenti di questo problema che spesso hanno turbato i tuoi sonni (almeno speriamo).

Eppure organizzare un campo non è difficile: basta conoscere il metodo rover. Se questa risposta ti sembra troppo semplice, è necessario ribadire il concetto che lo scoutismo si applica con profitto solo se si conoscono i principi pedagogici che lo costituiscono, eppure in molti, troppi capi, manca questa conoscenza ed essi applicano uno scoutismo assimilato per vie indirette, per sentito dire.

Vediamo allora di spiegarci meglio.

Il roverismo si basa sui seguenti principi:

1 - Il servizio verso il prossimo
2 - La vita all'aperto
3 - La spiritualità o servizio verso Dio
4 - L'abilità tecnica

Ognuno di questi principi si attua attraverso questi mezzi:

1 - Servizio verso il prossimo
- a - impegno socio-politico
- b - servizio nelle unità scout
- c - servizio presso persone bisognose (handicappati, orfani, poveri etc.)
- d - lavoro di pattuglia (amicizia intesa come sacrificio verso i fratelli più vicini)

2 - Vita all'aperto
- a - attività sportive
- b - marce
- c - campismo

3 - Servizio verso Dio
- a - catechesi
- b - preghiera
- c - eucarestia
- d - vita parrocchiale

4 - Abilità tecnica
- a - studio e applicazione delle tecniche scout
- b - giochi
- c - competitività
- d - abilità manuale

Ebbene, basta applicare i principi indicati nelle attività di campo per fare un serio e fruttuoso roverismo.

I modi di applicazione sono tanti; innanzitutto bisogna scegliere il campo che si vuole fare tra questi tipi:

— campo mobile
— campo fisso
— campo di lavoro

La scelta dipende, oltre che dalla disponibilità di tempo e di denaro, anche dal tipo di attività annuale che si è fatta e di cui il campo dev'essere la logica conclusione (ad esempio ad attività annuale di servizio segue un campo di lavoro); inoltre si può anche pensare ad una combinazione dei tre tipi indicati.

Supponiamo comunque di scegliere un campo di tipo mobile che è in genere il più comune. Il percorso va scelto in modo che ci sia la possibilità di rifornimento dei viveri almeno ogni due giorni, di acqua almeno due volte al giorno; la sua difficoltà deve essere sempre adeguata alle possibilità fisiche e all'allenamento dei rovers.

La località si sceglie tenendo presente anche la disponibilità economica dei ragazzi (né troppo lontana quindi, né in zone particolarmente care).

L'equipaggiamento va preparato tutto meticolosamente prima della partenza, dev'essere pratico e soprattutto leggero; è consigliabile dividere il clan in pattuglie che dovranno essere autonome per i viveri, la tenda e il rimanente materiale ed in tutte le attività previste.

La durata del campo mobile deve in genere essere compresa tra i 7-9 giorni per evitare una spesa eccessiva di denaro e di energie fisiche.

Vediamo allora nei particolari un programma di campo di clan di 7 giorni di montagna.

1° GIORNO

Attività	*Ora*	*Richiamo metodologico*
Arrivo sul posto e montaggio campo	Pomeriggio	Campismo
Cena per pattuglie	Sera	Studio e applicazione delle tecniche scout Lavoro di pattuglia
Fuoco di clan	Sera	Studio e applicazione delle tecniche scout Giochi - Lavoro di pattuglia
Preghiera comune	Notte	Preghiera

2° GIORNO (giornata della tecnica)

Colazione di pattuglia	Mattino	Studio e applicazione delle tecniche scout Lavoro di pattuglia
Smontaggio campo e marcia di trasferimento	Mattino	Marce - Campismo
Cucina-Pranzo		Studio e applicazione delle tecniche scout Lavoro di pattuglia
Rimontaggio campo		Campismo
Attività tecnica di pattuglia	Pomeriggio	Studio e applicazione delle tecniche scout Competitività
S. Messa organizzata dalle pattuglie	Pomeriggio	Preghiera-Eucaristia
Cena per pattuglie	Sera	Studio e applicazione delle tecniche scout Lavoro di pattuglia
Segnalazione notturna	Sera	Studio e applicazione delle tecniche scout Giochi-Competitività
Preghiera comune	Notte	Preghiera

3° GIORNO (giornata dello sport)

Colazione di pattuglia	Mattino	Studio e applicazione delle tecniche scout Lavoro di pattuglia
Smontaggio campo	Mattino	Campismo
Marcia di trasferimento	Mattino	Marce
Rimontaggio campo	Mattino	Campismo
Cucina-Pranzo		Studio e applicazione delle tecniche scout Lavoro di pattuglia

Attività	*Ora*	*Richiamo metodologico*
Attività sportive	Pomeriggio	Attività sportiva
S. Messa organizzata dalle pattuglie	Pomeriggio	Preghiera-Eucarestia
Cena per pattuglia	Sera	Studio e applicazione delle tecniche scout Lavoro di pattuglia
Gioco notturno tra pattuglie	Sera	Giochi-Competitività
Preghiera comune	Notte	Preghiera

4° GIORNO (giornata del servizio)

S. Messa organizzata dalle pattuglie	Mattino	Preghiera-Eucarestia
Colazione di pattuglia	Mattino	Studio e applicazione delle tecniche scout
Servizio presso il comune o la parrocchia del luogo	Mattino	Impegno socio-politico Servizio presso persone bisognose
Pranzo insieme ai bambini del luogo		Servizio presso persone bisognose
Servizio presso il comune o la parrocchia del luogo	Pomeriggio	Impegno Socio-politico Servizio presso persone bisognose
Cena di pattuglia	Sera	Studio e applicazione delle tecniche scout
Carrefour sulla condizione sociale del luogo	Sera	Impegno socio politico
Preghiera comune	Notte	Preghiera

5° GIORNO (giornata dello spirito)

Colazione di pattuglia	Mattino	Studio e applicazione delle tecniche Scout Lavoro di pattuglia
	Mattino	Campismo
Marcia di trasferimento con Via Crucis	Mattino	Marce-Preghiera
Pranzo in comune (Agape fraterna)		Lavoro di pattuglia
Costruzione altare e oggetti sacri	Pomeriggio	Abilità manuale
S. Messa	Pomeriggio	Preghiera-Eucarestia
Cena di magro per pattuglia	Sera	Campismo-Preghiera
Veglia alle stelle individuale	Notte	Catechesi-Preghiera Studio e applicazione delle tecniche scout

6° GIORNO (giornata del roverismo)

Attività	*Ora*	*Richiamo metodologico*
Colazione di pattuglia	Mattino	Studio e applicazione delle tecniche scout Lavoro di pattuglia
Smontaggio campo	Mattino	Campismo
Marcia di trasferimento	Mattino	Marce
Pranzo di pattuglia		Studio e applicazione delle tecniche scout Lavoro di pattuglia
Marcia di trasferimento	Pomeriggio	Marce
Costruzione riparo di pattuglia per dormire all'addiaccio	Pomeriggio	Studio e applicazione delle tecniche scout Abilità Manuale
Cena di Pattuglia	Sera	Studio e applicazione delle tecniche scout Lavoro di pattuglia
Fuoco di clan	Sera	Studio e applicazione delle tecniche scout Giochi
Preghiera comune	Notte	Preghiera
Dormita all'addiaccio	Notte	Attività sportive-Campismo

Colazione di pattuglia	Mattino	Studio e applicazione delle tecniche scout
Seminario di pattuglia sui temi trattati durante l'anno in sede	Mattino	Impegno socio-politico Studio e applicazione delle tecniche scout
Pranzo al sacco		
Marcia verso il luogo di partenza per il ritorno		Marce
Cerchio finale di clan-Scambio di doni fra rovers		Lavoro di pattuglia
Partenza per il luogo di provenienza		

Questo programma è solo uno dei tanti che si possono realizzare durante un campo mobile. E' consigliabile poi organizzare il clan in modo che ci sia l'opera continua di un fotografo e di un diarista che ne fissino gli avvenimenti sia sulle immagini che sulla carta.

In conclusione speriamo che queste poche indicazioni ti abbiano, caro capo clan, risolto parte dei problemi che ogni estate ti porta.

Franco Viggiani - Roma I°

A PROPOSITO DELLA FIGURA DEL CAPO

Ho appena ricevuto la lettera di un mio fratello: un « Capo », un maestro del metodo Scout, un uomo a cui avevo chiesto di accettare il nostro fargoletto bleu.

Voglio citarvene alcuni passi che mi sembrano significativi per chi desideri comprendere a fondo lo spirito di un vero « Capo ».

Un abbondante trentennio di esperienze psicopedagogiche sono riuscite a darmi una certa capacità di comprensione. Se poi aggiungi l'esperienza fatta nella « Branca Regina », *non puoi non arrivare alla conclusione che, sempre per restare nello spirito, fece dire al Mowgli di Kipling:* « Ho una certa abilità in queste mie mani... ».

Così, « apertis Verbis » mi intimi, anche se l'azione è finalizzata al bene dell'Associazione, d'accettare il fazzolettone bleu al collo. Un incosciente, uno sprovveduto, anche se bravo e buono, a questo punto dovrebbe dire sì e basta. Anzi, dovrebbe aggiungere un po' di lacrime e di palpitazione.

Io sono un incosciente ed uno sprovveduto, ma sono cattivo. Infatti solo un cattivo può aver per lungo tempo illuso amici e fratelli di essere un tipo in gamba e desiderabile.

Sono incosciente, sprovveduto ed ignorante, non saprei altrimenti spiegare come abbia tentato di fare qualcosa per gli Scouts d'Europa senza tener conto del fatto che gli altri avrebbero giustamente preteso da me ancora dell'altro.

Insomma insomma cosa vuoi veramente che io faccio, dal momento che l'aderire forzatamente all'Associazione è un non senso: non ho ambizioni di raggiungere i più alti incarichi associativi; non voglio ammaestrare nessuno. Dico sì a tutto ciò che posso fare sotto la guida di amici generosi, esperti ed appassionati. Ma mi pare eccessivo per tutto questo poco essere un Capo dell'Associazione con diritto di voto e, con tale diritto in corpo, determinare o concorrere a determinare le scelte di uomini, di idee, di programmi con piena capacità giuridica.

Forse ho trascurato di prendere in considerazione la testimonianza. Ma ora che ci ripenso non saprei proprio che razza di testimonianza potrebbe spandere un povero come me.

Però farò tutto quello che mi è possibile fare per essere di buon esempio ai figli che hanno deciso di iniziare il difficile sentiero degli Scouts, per non essere di scandalo agli altri che si aspettano chissà quali miracoli dal povero servente; per raggranellare qualche merito presso l'Onnipotente e, perché no, per vivere ciò che ancora mi aspetta, felicemente e cercare di lasciare questo mondo alla maniera insegnataci dal « Santo vecchietto ».

In tanti abbiamo pensato, desiderato, voluto una Associazione guidata da Capi simili all'Amico di cui vi ho fatto conoscere il pensiero. Capi che vivono le più belle verità del Vangelo perché convinti che il « Cielo » appartiene agli umili.

E' da escludere quindi che in una Associazione guidata da uomini con simili sentimenti ci sia posto per Capi impreparati, presuntuosi, sapientoni, santoni, super pensatori di 1ª classe dalle « grandi » idee, arrampicatori, politicanti da strapazzo, che, giocando sulla pelle dei ragazzi, cercano, per mezzo dello Scoutismo, di erigersi un monumento personale al fine di emergere in una società che altrimenti li ignorerebbe.

Sergio Durante
Commissario Generale Scout

PUEBLA:

Il 13 febbraio '79 si chiudeva sotto il cielo di Puebla la Conferenza Episcopale ed il piazzale, che il 28 gennaio aveva accolto Giovanni Paolo II, era vivificato da miriadi di fiammelle mentre pastori e popolo si abbracciavano in una effusione di fede in un segno di speranza. Tutta la Chiesa parte da questo convegno con rinnovato vigore evangelico, per servire principalmente i poveri e le masse diseredate, rinnovando ancora l'impegno che fu già la scelta di Medellin. « Di qui il Signore ci invia, — hanno detto i Padri — ad annunziare le Sue meraviglioe, ai poveri e a coloro che hanno bisogno, agli uomini senza speranza ». « La dignità della persona umana e la promozione della giustizia devono attuarsi tanto a livello nazionale che internazionale ». « Il contenuto dei diritti fondamentali della persona umana, oggi e per il futuro, è e sarà una fase indispensabile della missione evangelizzatrice della Chiesa. Tra gli altri la Chiesa programma l'esistenza e la realizzazione dei diritti individuali, morali, e dei diritti emergenti, come il diritto alla propria immagine, alla sfera del privato, all'informazione ed espressione oggettiva, all'obiezione di coscienza, ed a una visione propria del mondo ». « Davanti alla deplorevole realtà della violenza, vogliamo pronunciarci con chiarezza: la tortura fisica e psicologica, i sequestri, la persecuzione, la esclusione dalla vita pubblica sono sempre da condannare. Se questi crimini sono realizzati dall'autorità incaricata di tutelare il bene comune, rendono indegno chi li pratica ».

« Con uguale decisione la Chiesa respinge la violenza terroristica e guerrigliera, crudele ed incontrollabile. In nessun modo si giustifica il crimine come cammino verso la liberazione ».

« Vediamo alla luce della fede, come uno scandalo ed una contraddizione con l'essere cristiani, il crescente fossato tra ricchie poveri. Il lusso di pochi si converte in un insulto contro la miseria delle grandi masse », tutto questo è contrario al piano del Creatore. « In questa angustia e dolore la chiesa individua una situazione di peccato sociale di gravità tanto maggiore per il fatto che queste cose avvengono in paesi che si chiamano cattolici ». Il documento dei vescovi analizza poi le diverse ideologie presenti in America Latina: « il liberalismo capitalista, idolatria della ricchezza con i privilegi illegittimi derivati dal diritto assoluto di proprietà senza obblighi sociali corrispondenti. Il collettivismo marxista idolatria collettiva della ricchezza con presupposti materialisti attraverso una dittatura proletaria stabilisce una dittatura di partito ». « Entrambe queste ideologie si ispirano a mutamenti chiusi ad ogni progressiva trascendenza. L'una per il suo ateismo pratico, l'altra per la professione sistematica di ateismo militante ». « La Chiesa crede che una convivenza fraterna abbia bisogno di un sistema di sicurezza per imporre il rispetto di un ordine sociale che consenta a tutti di compiere la loro funzione in rapporto al bene comune ». « Quali che siano le miserie e le sofferenze che affliggono l'uomo, non sarà per mezzo della violenza, dei giochi di potere, dei sistemi politici, ma bensì attraverso la verità sull'uomo e l'umanità, dove risiede la sua strada verso un futuro migliore. Sulla base di questo umanesimo, i cristiani otterranno sostegno per superare l'alternativa ostinata e contribuire alla costruzione di una nuova civiltà giusta, fraterna e aperta al trascendente ».

IL MESSAGGIO DELL'ENCICLICA

« LA VERITA' che dobbiamo all'uomo, è anzitutto una verità sull'uomo stesso » che « la Chiesa possiede grazie al Vangelo ». A queste parole pronunciate a Puebla per l'inaugurazione della Conferenza Episcopale sud-Americana, il papa Giovanni Paolo II, ha fatto seguire, a distanza di breve tempo, un documento magistrale, l'enciclica Redemptor Hominis, che spaziando in lungo e in largo sul dramma dell'uomo moderno « amputato della dimensione essenziale del proprio essere — la sua ricerca dell'infinito — e alienato da una visione di se stesso strettamente economica, biologica e psichica » (ivi), svela pienamente l'uomo all'uomo alla luce del Mistero della Redenzione. La verità dell'uomo che irradia dalla verità di Cristo Redentore.

« L'enciclica si apre infatti col nome del Redentore dell'uomo, Gesù Cristo, definito centro del cosmo e della storia. E' in Cristo Redentore che Giovanni Paolo II indica colui che rivela Dio all'uomo e l'uomo a se stesso, riscatta il mondo dalla sua caducità e l'uomo dalla sua alienazione. L'enciclica è una sapiente "radiografia del progresso" ma ci indica anche gli strumenti necessari affinché il prezzo di questo progresso, col passare degli anni, non divenga insostenibile. La tecnica si è evoluta in modo straordinario; si sono evoluti anche i parametri di civiltà. In questo progresso sono evidenti i segni della grandezza dell'uomo. Ma è mancato « un proporzionale sviluppo della vita morale e dell'etica », per cui non sempre il progresso rende la vita umana più degna dell'uomo ». (Oss. Romano).

L'inquinamento fisico e morale, i conflitti armati, la violenza, il terrorismo, il pericolo delle armi atomiche, l'eccidio dei non nati, la droga, la fame nel mondo fanno dire dell'umanità tutta che oggi « geme e piange » più che mai. Ma rimane ugualmente in fondo all'anima di ogni uomo il bisogno assoluto di sapere chi siamo, donde veniamo e a che cosa siamo diretti. « Ce lo conferma il desiderio di spiritualità che caratterizza l'uomo del nostro tempo. Ce lo conferma il diffuso senso di delusione per le promesse che il secolo non ha mantenuto. Di qui un atteggiamento di fondamentale fiducia dell'uomo nella sua capacità di reagire positivamente di fronte alla verità e all'amore che si irradia dal Mistero dell'Incarnazione e della Redenzione, di poter influire su sviluppi più positivi anche dei sistemi e delle stesse concezioni ideologiche contemporanee ». (Oss. Rom.). Al giro di boa dell'anno duemila, l'uomo è chiamato non solo a ricuperare il senso della sua vita, il primato della persona su tutte le cose esistenti, su tutte le strutture edificate dal vivere sociale, ma a conoscere ed accettare la verità di Cristo, Redentore dell'uomo, Redentore del mondo, poiché la scoperta più profonda, più piena del valore dell'uomo avviene in Cristo Redentore, poiché « in realtà, solamente nel mistero del Verbo Incarnato, trova vera luce il mistero dell'uomo » (citata in II n. 8), poiché « con la sua Incarnazione il Figlio stesso di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo » (ivi) « anche quando quell'uomo non è di ciò consapevole ». (III n. 14). Di qui l'opzione per l'uomo e per la difesa dei suoi diritti inalienabili si impone in modo particolare alla Chiesa proprio a partire dal mistero della Redenzione, mediante il quale e per il quale essa vive, « così come ne trae tutto ciò che ha da offrire agli uomini, senza distinzione alcuna di nazionalità, cultura, razza, tempo, età o condizione ». (Giovanni Paolo II per l'inaugurazione del Pontificato).

La Chiesa come istituzione spirituale fatta da Cristo Redentore, è interamente a servizio dell'uomo, della cui verità è responsabile, salvaguardandone la libertà e la dignità. Inoltre ha i mezzi (cioè l'annuncio del Vangelo e i sacramenti, particolarmente l'Eucarestia e la Penitenza) per far vivere l'uomo nella verità di Cristo, in comunione spirituale con

Lui, e per renderlo partecipe della triplice missione di Cristo, sacerdotale, profetica e regale. « In mezzo a tutta questa ricchezza, un elemento sembra però emergere: la partecipazione alla missione regale di Cristo, cioè il fatto di riscoprire in sé e negli altri quella particolare dignità della nostra vocazione, che si può definire "regalità". Questa dignità si esprime nella disponibilità a servire, secondo l'esempio di Cristo, che non è venuto per essere servito, ma per servire ». (IV n. 21).

Il cristiano, dunque, alla luce di questo atteggiamento di Cristo, può veramente regnare soltanto servendo gli altri, col dominio di se stesso e col possesso delle virtù, che rendono possibile questo dominio.

« L'enciclica, infine, si chiude nel nome di Maria, "la Madre della nostra fiducia", che come nessun altro sa introdurci nella dimensione divina e umana del Mistero della Redenzione e che gode di una singolare vicinanza all'uomo e a tutte le sue vicende... E' in Maria, Madre del Redentore, Madre della Chiesa e degli uomini, che Giovanni Paolo II fonda la sua fiducia per l'opera di risveglio dell'umanità, in vista di un secondo avvento di Cristo, di una nuova rivelazione intesa come consapevolezza e presa di coscienza, in prossimità del terzo millennio della Redenzione ». (Oss. Romano).

D. Domenico Celano

Il Papa attorniato dai lupetti del « ROMA 68 » nel corso della visita pastorale, mostra ai presenti alcuni lavoretti offertigli dai lupetti.

GLI SCOUTS D'EUROPA E L'EUROPA UNITA

« Lo Scout è per l'Europa fraternamente unita », proclama il nostro Statuto. All'Europa unita ora ci stiamo avvicinando concretamente, e perciò per noi Scouts d'Europa si pongono degli impellenti interrogativi: Quale vogliamo che sia il nostro significato, la nostra funzione nella futura società europea? Di quali valori vogliamo essere portatori nell'Europa unita?

In questo scritto cercherò di mostrare che, continuando nella nostra strada, continuando a portare i valori che portiamo, nell'Europa unita realizzeremo molto di più noi stessi, e che, con altri, ritroveremo e rafforzeremo funzioni essenziali nella società unitaria europea.

Per molta gente l'Europa unita appare solo un grosso affare economico: solida moneta comune, potente industria, più benessere materiale per tutti, meno ore lavorative, più tempo libero... Prospettive queste che per noi Scouts d'Europa sono decisamente insufficienti, inadeguate alla realtà che vogliamo costruire.

Uno stato chiamato « Europa », unitario o federativo, non è mai esistito: ma è esistita una comune civiltà europea unitaria.

Oggi sono state demolite le vecchie teorie (anticristiane) del Gibbon sulla fine dell'Impero Romano, è stato sbugiardato da più di mezzo secolo (1) il grossolano giudizio (anticristiano) dell'illuminismo sul Medioevo « buia prigione dello spirito ». Per qualche storico l'Europa già si configura nell'ordinamento di Diocleziano, poi nell'Impero Cristiano: secondo alcuni la prima affermazione dell'Europa (cristianesimo ,romanità, germanesimo) si ebbe nel 451 ai Campi Catalaunici, in Francia, dove Romani, Goti, Burgundi, Franchi sconfissero e ricacciarono Attila, guidati dall'ultimo grande generale romano, Ezio, che aveva negli stendardi e negli scudi il segno di Cristo (il monogramma costantiniano). Certo da allora, per un millennio, si ebbe in Europa una civiltà unitaria, con circolazione di cultura, di economia, di tecnologia comuni. La lingua unitaria fu il latino, discendente da quello classico, ma vivo, arricchito di continuo di nuovi vocaboli e costrutti, di nuovi concetti e valori.

L'Europa si accrebbe con l'aggregamento di popoli che accoglievano il Cristianesimo. E' ancor vivo l'eco del Millennium Poloniae, celebrato nel 1966, a ricordo della libera cristianizzazione della Polonia nel 966. Da allora la Polonia restò fedele a Cristo, a Roma sede di Pietro, a quella Roma, capo dell'orbe cristiano per cui Dante affermava che Cristo è Romano. In quell'Europa cristiana si diceva « aragonese », « navarrino », « polacco » all'incirca come noi diciamo « piemontese », « siciliano », si diceva con riferimento puramente geografico « ultramontanus » come noi diciamo « meridionale » (magari senza la cattiveria che ci mettiamo noi). La reale contrapposizione era Cristiani / Infedeli (Mori, Saracini, Turchi). L'Europa cristiana si trovò unita alle Crociate, sino alla battaglia di Lepanto (1571).

La Riforma spaccò crudelmente l'unità europea; le monarchie assolute suscitaro-

(1) Vedi ora G. FALCO, *La polemica sul Medioevo*, Napoli 1974; R. MANSUELLI, *Il Medioevo. Introduzione storiografica*, Giappichelli, Torino 1967; ecc.

no nazionalismi ed imperialismi paurosi; infine ci trovammo ad odiarci ferocemente ed a scannarci tra popoli già fratelli.

Con l'Europa unita cominciamo a ricostruire la nostra comune civiltà. L'elemento di unione non potrà essere solo l'economia; l'Europa non potrà essere solo una società per azioni con ricchi dividendi. Per essere una realtà umana operante essa deve ritrovare gli antichi valori unitari, ed in primo luogo i valori dello spirito, i valori del Cristianesimo. In questa Europa « umana » noi vogliamo portare soprattutto i valori della Fede in Cristo, insieme ai nostri fratelli Scouts d'Europa, con tutte le forze cattoliche. Sulle nostre file sventola il Baussant, Il Belsanto (2), la bandiera dei Crociati. Questa volta noi giovani d'Europa siamo uniti non contro gli Infedeli, ma contro il materialismo, l'egoismo, l'edonismo, i mali della società...

Noi Scouts d'Europa cattolici italiani professiamo obbedienza al Magistero della Chiesa, al Papa, ai Vescovi; recentemente si sono associati a noi Scouts Protestanti di Germania: l'elemento comune religioso è la fede in Cristo, come nei secoli dell'unitaria civiltà europea.

Adulti e ragazzi degli Scouts d'Europa porteremo nella società europea l'insegnamento altamente civile di Baden-Powell, insegnamento che ben risponde sia ai principi del Cristianesimo sia alle sulla libertà, sul rispetto per la persona-esigenze di una società umana, fondata lità umana, sulla responsabilità e dignità dell'uomo.

L'Uomo, Giovanni Paolo II sta conducendo una vasta campagna per l'« Uomo nella sua umanità », l'uomo integrale nella sua profonda individualità, contro la massificazione delle coscienze e dei bisogni operata dalle ideologie e dai sistemi. Questa campagna ci trova... sul campo, perché nella nostra Associazione il ragazzo non è massificato, ma è sviluppata individualmente la sua dimensione di Uomo, nella responsabilità personale davanti a Dio e davanti agli uomini, nella fraternità

« Lo Scout è per l'Europa fraternamente unita ». Nell'Europa unita gli Scouts d'Europa italiani, francesi, tedeschi, belgi, inglesi..., insieme a tutte le forze cristiane, insieme a tutti gli uomini di buona volontà vorranno essere la formazione di punta per la costruzione di una società umana che ritrovi in sé il Cristo, che rispetti l'Uomo nella sua dimensione integrale, e con la fraternità scout cercheremo di dare l'esempio della fraternità civile.

La Fede Cristiana, il Baussant, il Metodo Scout, questi sono i valori che seguiamo e portiamo; questi sono i valori che porteremo avanti nell'Europa unita. Aumentiamo dunque il nostro impegno, oggi, per il domani già alle porte.

Remo Gelsomino

P.S. Vorrei rivolgere l'invito ai capi ad approfondire la tematica europeistica e ad inserire nei loro programmi mensili una lezione attiva sul nostro europeismo.

Quello europeistico è un tema di profonda attualità sul quale la redazione si propone di ritornare. Il contributo di Gelsomino ci sembra utile anche come dalla citazione per altri interventi sul tema specifico che è uno dei punti qualificanti della nostra Associazione.

Nei programmi e nelle prove sono già previste attività in tal senso ma riteniamo di poter far nostro l'invito ad una più profonda e metodica attività europeistica da programmare da parte delle Branche e delle Unità.

---

(2) Vedi *L'orifiamma o Baussant,* in « Scout d'Europa », N. 3-4 - 1977-78, pag. 5.

Amo la mia croce e la benedico

Una croce mi ci vuole. Signore Gesù, aiutami a portarla umilmente e degnamente.

Dinanzi a noi: sempre la Croce. Su di noi la volontà di Dio.

O con Cristo, con qualche poco di croce sulle spalle di ciascuno, o senza di Lui, sperduti nell'incertezza, nel rischio, nel disordine, nel baratro universale.

Tutti devono portare la croce. I bambini, i giovanetti, gli uomini pieni di responsabilità, i capifamiglia; e sempre in tutte le circostanze del tempo, sino all'inizio dell'eternità felice.

Che sono mai questi sacrifici in confronto della pace del cuore che continuate a darmi, e di questo stesso desiderio ardente e attivo di vedervi qui, amato e benedetto: desiderio che mi brucia dentro ed insieme mi è motivo perenne di letizia?

Non bisogna pensare che le inevitabili prove e difficoltà stiano ad indicare la fine del mondo...

Senza dolore, senza rinuncia non c'è da sperare vera tranquillità spirituale di ordine domestico e civico, né meriti per l'ora del trapasso.

Non v'è lacrima dei nostri occhi, o sospiro del nostro cuore che non conti negli adorabili disegni di Dio.

Perché fuggire il dolore? Nostro Signore sulla croce avrebbe potuto allontanare l'amaro calice, ma non l'ha fatto.

Prima di sollevare la croce sui nostri templi e sulle vette delle nostre montagne, dobbiamo portarla ben scolpita ed infissa nel nostro cuore.

Piccole spine che si portano per amore di Gesù e diventano rose. Calma e pazienza.

Se non avessi alcuna sofferenza e contrarietà, che Papa sarei?

Guardalo, il Crocifisso! E' lì, con le braccia aperte perché vuole abbracciare tutto il mondo.

Come gli occhi, anche il cuore ha le sue lacrime: ma sono lacrime benedette.

La mia povera porpora è tutta ornata di crisantemi. Una consolazione e poi una serie di distacchi e di dolori.

A ciascuno la sua croce: ed ogni croce ha la sua forma particolare.

Al termine della vita si apre la porta dell'eternità: senza la croce non si entra.

Papa Giovanni
da Motti e detti di Papa Giovanni
a cura di D.T. Donadoni, Gribaudi

Segnalazioni

CONCEZIONE DELL'UOMO, PROMOZIONE UMANA E SPIRITUALITA', ABORTO

L'uomo: un essere per la morte (Civiltà Cattolica, quad. 3081).
Diritti umani e libertà religiosa nelle parole del Papa (Civiltà Cattolica, quad. 3081).
La religiosità nel mondo contemporaneo (Idea n. 12/78).
La crisi religiosa dei giovani e il marxismo (aggiornamenti sociali n 11/78).
Comunità cristiana e accoglienza della vita umana nascente (istruzione pastora- della CEI)
Aborto - Scomunica e accoglienza della vita (Civiltà cattolica, quad. 3085).

UOMO E SOCIETA'

La crisi del paese interpella la chiesa italiana.
Le frontiere della nuova europa (Civiltà cattolica, quad. 3087).
Storia e dimensioni della questione femminile (Aggiornamenti sociali n. 6/78).
Partecipazione sociale (Aggiornamenti sociali n. 1/78).

VITA ASSOCIATIVA

ASSEMBLEA GENERALE

La prima Assemblea Generale dell'Associazione è stata convocata dal Presidente con lettera inviata il 20 marzo a tutti gli aventi diritto.

Come già detto in altra parte, è un avvenimento importantissimo che segna la fine del primo triennio di gestione provvisoria e l'avvio definitivo dell'Associazione medesima nella strada della piena e completa realizzazione di quanto previsto dallo Statuto sia per quanto riguarda gli organismi statutari, sia, con maggiore corresponsabilizzazione delle persone e quindi con maggiore completezza, per quanto riguarda gli scopi ed i mezzi.

Nei tre anni trascorsi è stato fatto tantissimo, avuto riguardo al numero e al tempo che i promotori dell'associazione hanno dedicato.

Cio è stato possibile grazie all'entusiasmo ,allo spirito di sacrificio e di servizio da essi sempre dimostrato, all'impegno sempre profuso con umiltà e generosità cui hanno fatto riscontro pari impegno e volontà da parte di tutti gli altri dirigenti nel « volere » realizzare quanto poi è stato fatto.

Oggi la nostra associazione è una realtà nazionale che occupa uno spazio qualificato nell'ambito del mondo giovanile.

Nella continuità della esperienza dello scoutismo cattolico, l'Assemblea Generale dovrà soprattutto tracciare le linee di azione per il futuro.

Nessuno di noi deve quindi perdere l'occasione di dare il suo contributo alla determinazione di fatti così importanti.

Riportiamo di seguito la lettera di convocazione e le proposte di modifica dello statuto avanzate da alcuni capi perché ciascuno dei partecipanti, discutendone anche nell'ambito del proprio gruppo, con gli altri Capi che non hanno ancora conseguito il diritto di partecipare all'Assemblea Generale, possa avere una visione più ampia che non la personale e possa quindi dare un contributo più qualificato alla discussione.

* * *

OGGETTO: *Convocazione della prima assemblea generale.*

Facendo seguito alla lettera del 2-1-'79, su parere favorevole del Consiglio Direttivo,

CONVOCO

la 1ª Assemblea Generale dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici, che si svolgerà a Roma (Gallicano Villa S. Pastore).

L'Assemblea avrà inizio in 1ª convocazione domenica 29 Aprile alle ore 15 e — se necessario — in 2ª convocazione alle ore 16. L'Assemblea si chiuderà il 1° Maggio alle ore 14,30.

L'Ordine del Giorno, approvato dal Consiglio Direttivo, è il seguente:

1) Comunicazioni del Presidente;

2) Relazione triennale (formulata dal Consiglio Direttivo);

3) Discussione sulle proposte di modifica dei titoli II, III, IV, V e VI dello Statuto;

4) Elezione del Presidente e dei Consiglieri del Consiglio Direttivo.

La quota di partecipazione è di L. 24.000 (per due giorni completi in stanza singola o adue letti) e di L. 22.000 (per due giorni completi in stanza a più letti). Tutti i partecipanti dovranno portare con sé il sacco a pelo.

C'è anche la possibilità di accamparsi nel parco della Villa San Pastore: ma occorre portare con sé la tenda. In tal caso la quota di partecipazione viene ridotta a L. 12.000 (solo i pasti).

Ai fini logistici ed organizzativi, i Commissari, gli Assistenti ed i Capi sono vivamente pregati di far pervenire *subito* l'unita scheda di partecipazione, diligentemente compilata.

Non saranno accettate adesioni di Capi non brevettati o comunque non espressamente invitati.

Invitandovi caldamente a partecipare a questo incontro fraterno e così importante per lo sviluppo della nostra Associazione, Vi prego di gradire il mio più cordiale saluto e i più fervidi auguri per la S. Pasqua.

IL PRESIDENTE
Dr. Arturo Vasta

Proposte di modifica pervenute in tempo ed approvate dal Consiglio Direttivo

— Il Capo Vladimiro Serra propone le seguenti modifiche:

art. 14: ... i sacerdoti autorizzati all'esercizio del sacro ministero, che accettano la missione di contribuire alla edu-

cazione dei giovani secondo lo Statuto, possono chiedere la qualifica di Socio Dirigente seguendo un particolare iter volto alla conoscenza del metodo scout.

art. 20: ... con esclusione di tutto ciò che comporta impegno politico ed economico dell'Associazione. Tali decisioni sono demandate al Consiglio Direttivo.

art. ... 37: l'associazione vi è rappresentata dal presidente.

— Il Capo Toni Covacic propone le seguenti modiriche:

art. 19: e altri: dove è detto Assemblea Generale: Sostituire la dizione « Assemblea Generale » con la dizione « INDABA ».

— Il Capo Piergiorgio Berardi propone le seguenti modifiche:

art. 21: 4° capoverso: in sostituzione di tutto il capoverso: Venendo a mancare nel corso del mandato un consigliere subentra in sua vece il primo dei non eletti alla funzione. Nel caso ciò non sia possibile il Cons. Direttivo elegge un supplente fino alla successiva Assemblea Generale.

Il Capo Attilio Grieco propone le seguenti modifiche:

art. 5: a) I sostituire la dizione: « I principi dell'Associazione » con la dizione « I principi dello Scout ».
Aggiungere all'art. 5 - II « I principi della Guida sono:

— il dovere della Guida comincia in famiglia

— Fedele alla sua Patria, la Guida è per l'Europa fraternamente unita

— La Guida è fiera della sua fede cristiana: ella lavora per realizzare il Regno di Cristo in tutta la sua vita e nell'ambiente che la circonda.

b) modificare il terzo principio come segue: « lo Scout è fiero della sua fede cristiana: egli... » il resto come nella attuale dizione.

Modifica degli artt. 5, 6, 7. In caso di accettazione della proposta precedente, si propone di dare il seguente ordine agli artt. 5, 6, 7, i quali dovrebbero contenere i testi indicati di seguito:
art. 5 - LA PROMESSA art. 6 - LA LEGGE art. 7 - I PRINCIPI

art. 12: si propone di modificarlo come segue: « Sono soci coloro che sono regolarmente iscritti all'Associazione e che ne partecipino alle attività, come esplicato dal Regolamento » (il resto idem).

art. 19: modificare le ultime parole come segue: « ... e per eleggere il Presidente ed i cinque Consiglieri del Consiglio Direttivo ».

art. 20: si propone di modificarlo come segue: « Il Presidente coordina insieme agli Organi Centrali, l'attività dell'Associazione... » (il resto idem).

art. 22: a) modificare il 2° comma come segue: « le linee generali dell'attività sociale e i mezzi... » il resto idem).
b) modificare l'ultimo comma come segue: « la nomina dei Commissari Nazionali alle Branche, degli Incaricati Nazionali ai vari compiti e servizi, dei Commissari Regionali e dei Commissari di Distretto ».

art. 23: si propone di modificarlo come segue: « Il Commissariato Nazionale è composto dai Commissari Generali e dai loro eventuali Vice Commissari Generali, dall'Assistente Generale e dal suo eventuale Vice Assistente Generale, dai Commissari e dagli Assistenti Nazionali alle varie Branche. Esso è la Giunta Esecutiva dell'Associazione che dirige e coordina la pedagogia la metodologia e l'attività generale associativa, secondo le linee concordate con il Consiglio Direttivo ».

art. 24: si propone la seguente formulazione:

« il Consiglio Nazionale è composto da:

— i membri del Consiglio Direttivo

— i membri del Commissariato Naz.

— i Commissari e Assistenti regionali

— i Commissari e Assistenti Distretto

— un rappresentante di ciascun Gruppo Scout, riconosciuto formalmente dal Cons. Direttivo, scelto tra i soci dirigenti del Gruppo stesso. Qualora il Gruppo comprenda sia la sezione maschile che quella femminile, con almeno due unità censite per ciascuna sezione, i suoi rappresentanti potranno essere due, di sesso diverso, scelti fra i soci dirigenti del Gruppo stesso.

Il Consiglio Nazionale è convocato dal Presidente in seduta ordinaria una volta l'anno per l'approvazione della relazione del Commissariato Nazionale e del bilancio... » (il resto idem).

Conferma di altre modifiche già apportate dal Consiglio Direttivo nel 1976: la frase:

art. 1: « ... con l'indole degli scouts italiani.. » viene sostituita come segue: « ... con l'indole della gioventù italiana... ».

art. 6: Invece di « e fare una buona azione a vantaggio di... » viene modificata così: « e fare un favore a qualcuno... ».

art. 7: al 4° art. della Legge degli Scouts e delle Guide aggiungere: « a qualunque paese, classe sociale o religione esso (-a) appartenga ».

art. 10: 2° capoverso: è così modificato: « La bandiera dell'Associazione è la bandiera italiana unitamente a quella della federazione dello Scoutismo Europeo di colore... » (il resto idem).

art. 24: Dopo: « ... tutti i membri del Commissariato Nazionale... » inserire le parole: « ... dai Commissari e Assistenti regionali... » (il resto idem).

art. 31: alla fine del 1° capoverso, dopo le parole: « in servizio nel Gruppo » aggiungere: « e da un rappresentante delle famiglie per ciascuna unità »(il resto idem).

Al Presidente dell'Associazione che gli aveva espresso a nome del Consiglio Direttivo e di tutti gli associati la nostra solidarietà alla sua coraggiosa posizione in favore della difesa della famiglia e del valore della vita, il Cardinale Benelli ha ringraziato vivamente ed ha inviato la Sua benedizione.

DAI GRUPPI

Il 22 dicembre 1978 il Gruppo Valdelsa « Alberto d'Albertis » di Poggibonsi ha celebrato il decennale della fondazione.

Alla cerimonia, nella quale i novizi hanno pronunciato la loro Promessa, e l festeggiamento sono intervenuti oltre alle famiglie degli Scouts, amici e cittadini, anche le autorità ecclesiastiche, civili e militari.

Il momento più solenne, oltre alla pronuncia delle promesse è stata la celebrazione Eucaristica officiata da S.E. Rev.ma Mons. Castellano Arcivescovo di Siena - Colle Val d'Elsa e Montalcino.

Il Vescovo nell'omelia ha posto l'accento sulla educazione alla pace che perseguono gli Scouts invitando i presenti ed in particolare i membri del Gruppo ad impegnarsi sempre di più in tal senso, si è rallegrato anche perché gli Scouts d'Europa promuovono una grande idea di pace che è quella della fraternità fra tutti i popoli europei ed ha espresso voti per lo sviluppo dell'Associazione.

25 *MARZO* 1979

Il Papa Giovanni Paolo II, nella sua qualità di Vescovo di Roma, ha visitato la Parrocchia di S. Croce in Gerusalemme dove ha sede il Gruppo Scout F.S.E. « Roma 68 ».

Il Santo Padre ha gradito i doni che Coccinelle, Lupetti, Esploratori gli hanno offerto ed ha spronato tutti a sempre migliorare sulla via dello spirito e per rimanere al servizio della Parrocchia.

Le sue parole si sono scolpite nei cuori di tutti e saranno di sprone per realizzarle nel prossimo futuro con i nostri programmi.